ANNO XXX. Giovedì, 4 Ottobre 1877 N. 271

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.

Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea

Pagamento anticipato.

Roma 3 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

L'attenzione è oggi distolta alquanto dal teatro delle operazioni militari, e si rivolge verso la Serbia. Il fenomeno si spiega benissimo, giacchè l'ingresso in azione della Serbia può aver per conseguenza un peggioramento nella situazione orientale, e uno spostamento non lieve nelle relazioni e negli interessi e nei programmi rispettivi delle potenze interessate. La Serbia è proprio decisa a far la guerra? Le notizie di ieri e di oggi non permettono dei seri dubbi in proposito. È vero che da Czernovitz telegrafano che la Russia ha smesso le sue insistenze a Belgrado per affrettare la partecipazione del Principato alla lotta, ma ciò è in aperta contraddizione con quanto ci narrano i giornali inglesi ed altri, che cioè la Serbia ha avuto denaro dalla Russia, che la Serbia è più che mai in balìa della Russia, che la Serbia non può ormai adottare altro contegno che quello suggeritole dalla Russia, vale a dire, un contegno bellicoso e aggressivo. Avvertasi poi alla circostanza che viene in conferma delle informazioni di ieri. Il generale Persiani, il nuovo ministro russo a Belgrado, consegnò ieri le sue credenziali al principe Milano. Ora, l'arrivo del generale Persiani a Belgrado doveva coincidere appunto colla consegna di 4 milioni di rubli alla Serbia e colla rottura di ogni indugio per parte del Principato.

A noi non riesce di ammettere che l'Austria-Ungheria assista, spettatrice inerte, a questo intervento armato della Serbia nel conflitto. Il principe Auersperg ha potuto circondare di molte riserve il suo linguaggio alla Camera, circa l'eventualità della partecipazione della Serbia alla guerra e all'attitudine dell'Austria-Ungheria, verificandosi questo fatto. Ma il signor Tisza è stato più esplicito alla Camera di Pest. Egli ha dichiarato che il governo conserva la sua libertà d'azione e che non intende mettere ostacoli alla Turchia, nuovamente in lotta colla Serbia. In altri termini, il signor Tisza disse che la Serbia farà la guerra a suo rischio e pericolo, e non potrà esser perfettamente sicura alle spalle, poichè l'Austria-Ungheria si regolerà secondo gli avvenimenti e i suoi interessi.

È ancora impossibile di giudicare se il movimento di ritirata di Mehemed Alì è indizio della risoluzione sua di rinunciare all'offensiva e di occupare posizioni dove possa attendere sicuramente un eventuale attacco dei russi, oppure è una finta per coprire un altro concetto strategico, un tranello teso ai russi. I più credono alla prima ipotesi. Il generalissimo ottomano, dopo lo scacco subito a Tcherkovna, si vide impotente a vincere lo czarevic e reputò prudente un ritorno alle sue posizioni del Kara-Lom. Però si noti che i russi occupano fortemente Calarassi, situato sul Danubio, quasi dirimpetto a Silistria, nel timore che i turchi scaglionati intorno a questa fortezza effettuino uno sbarco sul territorio rumeno. Di più, pare che l'esercito russo della Dobruscia, che sembrava come tagliato fuori e forzatamente inattivo, voglia riprendere l'offensiva. Nuovi rinforzi sono giunti al generale Zimmerman, che comanda quest'esercito. Evidentemente si vorrebbe tentare di rendere ancor più critica la situazione di Mehemet Alì. Tutto sta che a questi movimenti offensivi russi non s'opponga la stagione e la vigilanza dei turchi e la troppa vicinanza al triangolo Silistria, Warna e Schumla. Tatar-Bazardijk, verso la quale il generale Zimmerman ha spinto in ricognizione un corpo di cavalleria, è un altro punto assai fortificato ed occupato dalle truppe turco-egiziane, al nord di Warna.

Nei dispacci dall'Asia, di ieri ed oggi, risulta che si continua a combattere con energia. Però le notizie circa i risultati di questi scontri sono contraddittorie. Stando ai bollettini russi, i turchi sarebbero stati battuti con grandi perdite, e il generale Tergukassoff avrebbe scacciato completamente il nemico dal territorio russo. Stando ai bollettini turchi, una battaglia fra Ismail-pascià e il generale Tergukassoff non è ancora avvenuta, ma è imminente. Di più Muchtar pascià dice d'aver battuto completamente i russi presso Nedjevan, il giorno 1° corrente, e d'averli ricacciati al di là della riviera di Arpa-Tschai.

DEPUTATI FATTI IMPIEGATI

All'*Unione*, giornale ministeriale, di Milano, scrivono da Roma che l'on. Francesco Cucchi, deputato di Sondrio, sarà nominato console a Nuova York. A Roma si annunzia che l'on. Bosia, deputato d'Asti, va a Novara, in qualità di prefetto. Se queste due notizie si avverano, non si potrà niegare che in Italia la deputazione parlamentare non sia una scala facile a' più alti impieghi. Noi ignoriamo in quali scuole e in quali uffici l'on. Francesco Cucchi abbia fatti gli studi e acquistata la pratica necessaria per adempiere le molteplici funzioni di console, specialmente in una città assai importante e nella quale la colonia italiana è numerosa e rappresenta interessi assai rilevanti. Ignoriamo del pari quali prove di attitudine abbia date l'on. Bosia a amministrare una provincia.

Che la provincia di Novara sia una delle più facili a esser amministrata non può esser dubbio. Popolazione intelligente, agiata, amante dell'ordine e della libertà, avvezza a governarsi da sè, rappresentata da un Consiglio provinciale istrutto e esperto, essa è disposta a lasciar in pace il prefetto, quante volte il prefetto lasci in pace lei, che sa tutelare da sè i propri interessi e efficacemente promuoverli.

Ma nella scelta d'un prefetto, fuori di carriera, il ministro dell'interno dev'essere guidato da criteri speciali. Noi vorremmo conoscerli, per assicurarci che veramente la nomina non fu provocata da semplici riguardi partigiani. L'on. Bosia è progressista, ed altra qualità finora non ha dimostrata fuorchè questa di progressista.

Alla Camera non ha mai avuta occasione di far udir la propria voce. Sarebbe premiato del suo silenzio? Chi lo sa?

Non è di certo cosa soddisfacente, che, mentre si costringe l'on. senatore Tirelli, prefetto di Macerata, a ritirarsi, si vada a cercare per prefetto di Novara un deputato, il quale non ebbe tempo di poter distinguersi fra' suoi colleghi nè per operosità nè per eloquenza.

All'onor. Tirelli era stata proposta un'altra provincia ed egli tutelò il proprio decoro, domandando la disponibilità. Perocchè il ministro non aveva punto a dolersi di lui ed anzi nell'asta per le esattorie egli si era con tanto discernimento e con sì grande imparzialità comportato, che ne ebbe gli encomi del ministero della finanza. Ma pare che appunto per questo suo risultato alcuni amici del ministro dell'interno abbiano voluta la sua rimozione od almeno il suo trasferimento ad altra provincia.

Ed essi furono contentati. I signori ministri non sono ancora riusciti a comprendere, che, se eglino sono al potere quali rappresentanti d'un partito, hanno però l'obbligo di governar lo Stato nell'interesse di tutti. L'interesse generale deve sempre essere la guida delle loro deliberazioni e non l'interesse del partito, che non si può confondere con quello dello Stato.

Ma quest'è una teoria, ch'essi ricusano di comprendere.

Abituati all'opposizione, credono che il partito stia di sopra di tutti e che bisogni secondare gli amici, appagandone le voglie con lo sbalzare de' prefetti da un estremo all'altro dell'Italia, o costringerli a dimettersi, per nominare de' prefetti nuovi, che la nazione non ha mai saputo che fossero vivi, salvo che per gli appelli nominali della Camera.

Questa è politica cattiva, e tanto più cattiva che il ministero dimostra ad evidenza di non esser mosso da alcun principio d'ordine morale e politico. Perciocchè questo ministero doveva esser l'ultimo a dar di tali funesti esempi. Non fu questo ministero che ha proposto alla Camera la legge delle incompatibilità parlamentari, prima ancora che le presentasse la legge della riforma elettorale? In quella legge, ormai divenuta legge dello Stato, è determinato all'art. 7, che, durante il tempo, in cui « il deputato esercita il suo mandato, e « sei mesi dopo, non potrà esser no- « minato a verun ufficio retribuito. »

È vero che le disposizioni della nuova legge non devono essere applicate che con la quattordicesima Legislatura, ossia col Parlamento prossimo. Ma questo provvedimento riguarda gl'impiegati, non i ministri. La Camera, inspirata da un sentimento di convenienza, non voleva costringere i deputati impiegati o amministratori di strade ferrate, sussidiate dallo Stato, a dar le loro dimissioni. Sarebbe stato un atto odioso verso di loro e verso i loro elettori, e volle evitarlo.

Pel ministero non c'è questa ragione. La legge lo obbliga moralmente, e quest'obbligo morale ha un valore inestimabile per un governo, il quale voglia indirizzare la nazione verso una meta, se non elevata, onesta. Noi non abbiamo aspettato nè la creazione degli 80 deputati commendatori, nè le elezioni, nè i discorsi della Camera, per giudicare il ministero. Dopo aver fatta una rivoluzione per distruggere il governo borbonico, vediamo praticarsi a grandi tratti in tutta Italia la politica borbonica; leggi ottime, governo pessimo. Ma se l'Italia ha pazienza, non è però disposta a lasciarsi reggere lungamente da ministri, i quali non sanno conciliare i loro atti con le loro parole. E sarebbe tanto facile!

La lettera del generale Klapka

La *République Française* pubblica la seguente lettera, annunziataci dal telegrafo, del generale Klapka:

Signor Direttore!

La *République Française* pubblicò nel suo numero di questa mattina il seguente dispaccio:

Buda-Pest, 29 settembre.

« Il giornale l'*Ellenoer* conferma che una certa agitazione regna nella Transilvania. Si tratterebbe della formazione d'una legione ungherese di 5000 uomini destinata ad invadere la Rumenia, dopo aver fatto il congiungimento con un corpo turco ed a tagliare le ferrovie rumene, affine di impedire l'arrivo dei rinforzi russi.

« Il giorno della riunione della legione era fissato al 28 settembre.

« Si pretende che fra i capi si trovi il generale Klapka.

« Questo movimento fu interamente fermato dalla vigilanza delle autorità ungheresi. »

Io non ho alcuna notizia della impresa surriferita, e se i miei amici me ne avessero parlato allora del mio recente soggiorno in Ungheria, io li avrei certo dissuasi da qualsiasi tentativo di questo genere, che nelle attuali circostanze non potrebbe che compromettere la pace interna del mio paese, senza essere d'alcuna utilità per la Turchia.

La Turchia, non potendo profittare delle forze materiali, deve possedere almeno l'appoggio morale della nazione ungherese tutta quanta. Organizzare degli scontri senza scopo serio, non avrebbe per naturale conseguenza che la divisione nelle nostre file, le quali, più che mai, devono restar serrate in questo momento.

Se l'avvenire e la missione politica della monarchia austro-ungarica, ma sopratutto dell'Ungheria, compromessi dagli avvenimenti dell'Oriente, esigono la sua azione armata, bisognerà che tutte le sue forze la dieno, verità che io credo compresa da tutti i miei compatrioti. La notizia data dal telegramma citato non può dunque essere che smentita, o riferirsi ai sogni di qualche fanatico, novizio in materia politica.

Io vi sarò obbligato, signor Direttore, se vorrete pubblicare questa smentita nel vostro più prossimo numero e vi prego di aggradire l'espressione della mia più distinta considerazione.

Parigi, 30 settembre 1877.

G. Klapka.

STRADE FERRATE

(*Corrispondenza part. dell'*Opinione)

Ci scrivono da Lecce, 1° ottobre:

Nella tornata del 27 prossimo passato mese, il nostro Consiglio provinciale si occupò della grave questione del tronco ferroviario Zollino-Gallipoli. Dopo lunga ed animata discussione, fu adottato a grande maggioranza un ordine del giorno presentato dall'on. Brunetti, che è del seguente tenore:

« Il Consiglio, confermando i precedenti « deliberati, dichiara:

« 1° Obbligarsi per la ferrovia nella « cifra di L. 1,200,000;

« 2° Invita la Deputazione provinciale « a trattare col governo per ottenere che, « in luogo di detta cifra, accetti annue lire « 80,000 per un periodo d'anni necessa- « rio perchè il governo stesso si rivalga « dell'anzidetta somma di L. 1,200,000;

« 3° Dichiara vincolate pel bilancio « ordinario dette lire 80,000, a norma dei « due numeri precedenti;

« 4° Dichiara che la presente delibera- « zione valga solo a condizione che il go- « verno assuma a tutto suo carico la co- « struzione della ferrovia e l'esercizio del « tronco Zollino-Gallipoli, ed a condizione « ancora che i comuni compiano da loro « parte la cifra di L. 1,200,000 per il me- « desimo oggetto. »

L'approvazione di detto ordine del giorno, posto mente alle discrepanze, e forse anche agli umori del Consiglio provinciale, ha recato qualche sorpresa; ond'è che noi tenteremo di darne in breve una spiegazione sì dal lato amministrativo che politico.

È a sapersi che il progetto d'arte, compilato dall'ingegnere sig. Carlo Macor, assegna la cifra, per ispese di costruzione, di *due milioni e settecentomila lire*.

Questa valutazione non inspira grande fiducia e per l'andamento naturale di qualsivoglia opera di costruzione, discretamente affermiamo che possa salire a *tre milioni* di lire. Siffatto progetto non è ancora approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, e ciò basta perchè esista un'incognita, la quale avrebbe dovuto costituire un ostacolo grave da impedire una seria discussione intorno agl'impegni che si domandavano sul bilancio della provincia e su quelli dei comuni costituiti in Consorzio.

Inoltre, il Consorzio dei Municipi offre circa *un milione, centotre mila lire*, e la provincia, mercè l'ordine del giorno Brunetti, ne offre *un milione e duecentomila*, per modo che, evidentemente, mancano circa *quattrocento mila* lire, stando al progetto Macor, e sarà certo che ne mancheranno pressochè il doppio a progetto compiuto. Con un disavanzo tanto notevole, è evidente che l'ordine del giorno Brunetti non abbia una base solida e difetti nella logica e nell'aritmetica.

Vi è pure da osservare, e questo pare sia il lato più puerile, quanto riguarda l'ultima parte del rammentato ordine del giorno, mercè la quale, il Consiglio provinciale, e per esso la Deputazione provinciale, si dovrebbe recare a Roma, offrire al ministro dei lavori pubblici il *milione e duecentomila lire*, e chiedere al governo la costruzione, l'esercizio e, sopratutto, l'operazione bancaria, onde raccogliere colle sole 80,000 lire annue, impegnate nel bilancio della provincia per più anni, la cifra del milione e duecentomila lire promessi.

Senza usare la sconvenienza di far rilevare parola per parola la inattendibilità di tale proposta, dall'insieme di questo famoso ordine del giorno può dedursi una sola conclusione, cioè, che tutte le inconseguenze che lo informano valgono tanto da far morire per sempre ogni speranza di potersi attuare il tronco ferroviario Zollino-Gallipoli; « è una lapide sepolcrale » furono queste le parole che si sentirono pronunziate nell'aula del Consiglio, « posta su quella linea. » A parte quindi i gravi difetti che informano quell'ordine del giorno, si abbia, con la critica di esso, una spiegazione che altrimenti sarebbe fraintesa e potrebbe lusingare la vanità pel proponente. La maggioranza, infatti, che accolse quell'ordine del giorno, maggioranza che non divide certamente la politica del sig. Brunetti, si accostò all'ordine del giorno di lui per due scopi: 1° che quella proposta demoliva, o, per lo meno, rimandava il piano della costruzione di quella ferrovia, che molti uomini seri avversano non per sè, ma perchè gl'impegni della provincia ne turbano l'amministrazione, impegnandola in debiti, almeno per cinquant'anni; 2° perchè quell'ordine del giorno, messo in evidenza, avrebbe viemmaggiormente palesato la leggerezza colla quale l'on. Brunetti smaltisce l'orpello per oro.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, 29 *settembre*. — Nella mia corrispondenza del 23, pubblicata nel n. 263 dell'*Opinione*, vi promisi che avrei dato completa risposta alla dimanda di coloro che non sanno spiegare la presente ammirevole energia del potere giudiziario, tenuto conto della indifferenza e della soverchia condiscendenza dei tempi passati. Compio ora la mia promessa.

È opportuno fare in primo luogo una necessaria distinzione tra l'alta e la bassa magistratura, tra l'autorità dei rappresentanti del potere esecutivo e quella dei pretori, per poter poi discendere alla parte che spetta ad ognuno intorno agli abusi di vario genere che sono stati commessi. E ciò perchè il rumore che si è fatto riguarda da un lato l'abuso dei pretori l'infliggere le ammonizioni, dall'altro l'indifferenza del potere giudiziario quando gli agenti della forza pubblica esercitavano atti di violenza e di barbarie, che sono stati in parte denunziati coraggiosamente dal barone Li Destri da Gangi, il quale, se è forse caduto in qualche esagerazione, non per propria volontà, ma per inesatte informazioni ricevute dalle parti offese, non si è però allontanato molto dal vero.

Io tratterò per ora ciò che si riferisce ai pretori per le ammonizioni, facendo tesoro delle svariate informazioni che ho avuto grandissima cura di raccogliere da varie fonti, che ho tutta la ragione di credere attendibilissime.

È noto che le istruzioni date in Roma alle varie autorità, che assumevano l'incarico di restaurare la pubblica sicurezza in Sicilia furono quelle di portare il rigore agli estremi, ma nei limiti della legge. Ignoro se altre particolari istruzioni il ministro dell'interno avesse date al prefetto comm. Malusardi. Sembra certo però che giammai nelle varie riunioni siasi parlato di illegalità e di atti di arbitrio. L'on. ministro guardasigilli, senza dubbio, vi si sarebbe opposto; credo poi così onesto il procuratore generale comm. Morena che non avrebbe, a questa condizione, accettato l'ardua missione.

Queste istruzioni di usare rigore sino agli estremi, ma nei limiti della legge, per mezzo del procuratore generale, allorchè venne a Palermo, giunsero all'orecchio dei procuratori del Re, suoi dipendenti, i quali naturalmente si credettero autorizzati a scrivere circolari ai pretori di loro giurisdizione, nelle quali, con parole più o meno accentuate, era raccomandata la massima severità nell'applicazione delle ammonizioni a richiesta delle autorità politiche.

Erano tristi momenti quelli, quando queste circolari veniano diramate; il brigantaggio infieriva; il manutengolismo, volontario o forzato, era in pieno vigore; bisognava, senza dubbio, una scossa potente per migliorare le turbate condizioni della pubblica sicurezza.

Qual'era intanto la condizione dei pretori in quei difficili momenti? Compensati con un sussidio straordinario del ministero dell'interno, eccitati ad usare il massimo rigore, circondati da sindaci, da delegati di pubblica sicurezza e da carabinieri, che quasi sempre erano tra loro di accordo nel fornire cattive informazioni, nella speranza

---

46

APPENDICE

LA CASA TREMENDA

RACCONTO

di Miss C. BELL

(dall'inglese)

Hareton s'allontanò tutto mortificato, ed ella durò un'altra mezz'ora a sfogliare i suoi libri, finchè Earnshaw si indispettì e disse a Zillah di chiederle se voleva leggere qualche cosa forte; « ma chiedetelo come fosse per voi; non dite che son io che il bramo! » aveva soggiunto.

— Il signor Hareton vorrebbe che ci leggeste qualche cosa, signora — le aveva invece detto la donna immediatamente: ei lo gradirebbe assai e ve ne sarebbe molto riconoscente.

— Il signor Hareton e tutti voialtri quanti siete avrete la compiacenza d'intenderla che io respingo ogni pretesa di gentilezza che vorreste fingere a mio riguardo. Io vi disprezzo e non voglio aver nulla a fare con voialtri. Quando avrei dato la vita per udire una buona parola fino per vedere una delle vostre faccie, tutti quanti stavate lontani. Ma ora non voglio lagnarmi con voi. Fui tratta qui dal freddo, e non ci venni per divertirvi, nè per godere della vostra società.

— Che potevo fare?... — cominciava Earnshaw: — Che colpa ne avevo io?

— Oh, voi siete un'eccezione! Non ho mai desiderato premure da parte vostra.

— Ma io m'offersi più di una volta e pregai il signor Eathcliff di lasciarmi vegliare in vece vostra — esclamò il giovanotto, riscaldandosi anch'egli.

— State zitto! Andrò fuori, o dove che sia, piuttosto di sentirmi all'orecchio la vostra voce spiacevole.

Hareton brontolò che, per conto suo, la poteva anche andare all'inferno; e mettendosi a slegare il suo fucile, non si rattenne più oltre dalle sue solite occupazioni domenicali e cominciò a discorrere liberamente abbastanza; tanto che ella avrebbe avuto voglia di ritirarsi alla sua solitudine; ma, facendo sempre più freddo, le convenne adattarsi. Da quel giorno in poi, disse Zillah, io badai bene di esser dura al pari di lei, e niun altro le ha volto una parola amichevole, nè essa ad altri, e col padrone stesso ella ha dei modi che pare sfidarlo a spianarle le coste; e quanto più la percuote, tanto più velenosa diventa.

Allorchè seppi tutto ciò, signor Lockwood, il mio primo pensiero fu di lasciare il mio posto e cercare una casettina dove Caterina potesse vivere meco; ma il signor Eathcliff sarebbe altrettanto facile che permettesse ciò quanto che permettesse ad Hareton di vivere indipendente altrove; ed io non ci veggo altro rimedio per il presente, a meno che la non si rimaritasse; e a codesto non posso provveder io. —

Qui ebbe fine la storia della signora Dean. Contrariamente alla profezia del dottore, io mi vo' rimettendo rapidamente in forze, e benchè non siamo che alla seconda settimana di gennaio, mi propongo di fare una cavalcata fino alla *Collina* per informare il mio padrone che passerò i prossimi sei mesi a Londra e che, se gli aggrada, può cercare un altro locatario per il prossimo ottobre, perchè io non vorrei, non so per quanto, passar qui un altro inverno.

XXXI.

Ieri fu una giornata splendida, calma e gelata. Io mossi alla volta della *Collina* come mi era proposto di fare. La mia massaia mi pregò di portare un suo bigliettino alla sua signorina ed io non ricusai, perchè la degna donna non era conscia che nulla vi fosse di strano nella sua richiesta.

La porta della facciata principale era aperta, ma il geloso cancello era chiuso, come alla mia ultima visita. Bussai e chiamai Earnshaw che vidi tra le aiuole del giardino; ei levò la catena ed entrai. Il giovanotto è un bel contadino quant'altri mai; questa volta lo osservai con maggiore attenzione; ma egli sembra fare quanto gli è possibile per trarre il minor partito de' suoi vantaggi.

Chiesi se il signor Eathcliff era in casa. Ei rispose che no, ma sarebbe venuto per il pranzo. Erano le undici, ed io annunziai la mia intenzione di entrare e aspettarlo; al che egli tosto buttò a terra tutti i suoi attrezzi e mi accompagnò a un dipresso come avrebbe potuto farlo un cane di guardia, non come un sostituto dell'ospite.

Si entrò insieme. Caterina era quivi seduta occupandosi a ripulire non so quali erbe per il desinare, probabilmente. Ella alzò appena gli occhi a guardarmi e seguitò nella sua occupazione colla medesima noncuranza delle formalità più comuni di garbatezza che avea usato la volta passata, senza ricambiare il mio inchino nè il buon giorno nemmeno con il più tenue cenno.

« Ella non sembra amabile davvero » pensai « quanto mel vorrebbe persuadere la signora Dean. È una bellezza, ma non un angelo.

Earnshaw bruscamente le disse di portare ciò che avea tra mano in cucina.

— Portatele voi stesso, — diss'ella respingendolo, com'ebbe finito il suo lavoro; e ritirandosi a sedere presso alla finestra principiò a ritagliare delle figure di bestie e di uccelli. Io m'accostai facendo le viste di voler godere della prospettiva e lasciai cadere (destramente a quanto io credevo), il biglietto della signora Dean nel suo grembo, senza che Hareton ci facesse attenzione; ma ella stessa guastò ogni cosa, respingendolo e chiedendo a voce alta:

— Che cosa è questo?

— È una lettera della vostra vecchia conoscenza, la massaia della villa, — rispos'io, irritato del suo svelare in tal modo ciò che avevo fatto per utile suo, e temendo non fosse creduta una lettera mia propria. Udendo la mia risposta, ben volentieri essa l'avrebbe raccolta; ma Hareton fu primo ad impadronirsene; e mettendoselo in tasca, disse che il signor Eathcliff dovea leggerla prima.

Allora Caterina distolse la faccia senza fiatare e si portò il fazzoletto agli occhi; ma suo cugino, dopo aver lottato alquanto contro i suoi migliori sentimenti, alla fine trasse fuori la lettera e gliela scagliò a' piedi con quanto mal garbo gli fu possibile. Caterina la raccolse e lesse avidamente; poi mi volse poche domande circa gli abitanti (uomini e bestie) della sua prima dimora, e guardando verso le colline, mormorò da sè:

« Mi piacerebbe di scender laggiù sul dosso di *Minny!* Mi piacerebbe di arrampicarmi laggiù! Oh, io sono stanca!... sono annoiata!... »

Ed appoggiò la sua bella testa alla finestra, con un mezzo sbadiglio e un sospiro, e s'immerse in una tristezza distratta, senza più mostrare di ricordarsi la nostra presenza.

— Signora Eathcliff — diss'io dopo essere stato alquanto in silenzio; — voi non sapete ch'io sono una vostra conoscenza ed intima tanto ch'io trovo

(continua)

che il loro zelo li avrebbe resi meritevoli di un premio maggiore nell'avvenire; non ignari che, in fatto di ammonizioni, i loro poteri sono illimitati, nulla di più naturale che molti di buona fede, alcuni forse in difformità delle loro convinzioni, avessero chiuso gli occhi, e che ad ogni richiesta seguisse l'ammonizione.

Colpivano sempre giusto le ammonizioni? Io non lo credo, specialmente quando penso all'accordo tra i sindaci e i delegati di pubblica sicurezza, e spesso coi reali carabinieri. Si è veduto difatti che, del partito dominante nei vari comuni, nessuno, tranne qualche rarissima eccezione, è stato ammonito; tutti i fulmini sono invece caduti sul partito avverso in minoranza, e alle ammonizioni sono poi succedute le condanne a domicilio coatto. E il triste fatto si spiega facilmente. Uno dei tre alleati denunziava; gli altri, richiesti dal pretore, riferivano che la denunzia era stata fatta a ragione; ed ecco che il pretore, anche di buona fede, aiutava con la sua mano l'opera sleale altrui.

Dai risultati statistici del primo semestre, io credo che la procura generale, alla quale per la legge sulla pubblica sicurezza non potea giungere a questo riguardo alcun reclamo, siasi avvista che le ammonizioni venivano giù alla dirotta, e che abbia cercato perciò, cogli scarsi mezzi che sono in suo potere, di porre qualche argine alla piena invadente; donde le circolari di cui precedentemente vi ho parlato. Eppure non tutti i pretori facevano sulle prime buon viso alle nuove circolari. So di un pretore che, redarguito perchè ammoniva in massa, conscio de' suoi poteri illimitati in fatto di ammonizioni, rispose che niuno poteva imporre alla sua coscienza, che avea fatto il suo dovere e avrebbe continuato a farlo. Quel pretore apparteneva alla provincia di Girgenti, e ora mi si assicura che sia stato traslocato, insieme ad altri pretori, non già perchè non si sarebbero prestati ad ammonire, ma perchè non si sarebbero potuti giustificare delle eccessive ammonizioni inflitte.

Sentite ora quest'altro fatto di un pretore del circondario di Palermo. Gli fu denunziato per l'ammonizione certo M. Lo citò a comparire; quegli, per sottrarsi all'ammonizione, se ne andò a Roma. Il pretore spiccò il mandato d'accompagnamento. Quattro deputati siciliani si presentarono ai ministri di grazia e giustizia e dell'interno, intercedendo affinchè fosse permesso al M., quantunque ammalato, di recarsi innanzi il pretore senza accompagnamento, garentendo essi la presentazione immediata. I due ministri avrebbero acconsentito. Or bene, lo credereste? Il pretore, non ostante che fosse pregato dai due ministri e dal procuratore generale, non volle revocare il mandato di accompagnamento, e fece restare il M. nel carcere qualche giorno di più prima di ammonirlo.

Mi dicono che questo straordinario rigore abbia avuto luogo per le insistenze di qualche autorità politica locale.

I fatti che vi ho narrati mi pare che dimostrino abbastanza la necessità di farsi una distinzione tra l'alta e bassa magistratura nella quistione che si agita presentemento. Mi resta ora a discorrere del contegno della magistratura inquirente per tutti gli altri abusi che sono stati denunziati alla pubblica opinione, e questo lo farò prossimamente, quando forse potrò parlarvi di un gravissimo fatto avvenuto nella provincia di Caltanissetta, pel quale sto raccogliendo le più minute informazioni, e nel quale sarebbe stata energica ed ammirevole la condotta delle autorità giudiziarie, di fronte a quello poco lodevole di qualche autorità politica.

Ieri l'altro dovea cominciare il dibattimento alle Assisie della causa contro il notaio Cannizzo ex-deputato al Parlamento. È stato aggiornato pel giorno 2 dell'entrante ottobre.

LE CASSE POSTALI DI RISPARMIO

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il solito resoconto sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di agosto 1877.

Nel mese di agosto 1877 32 nuovi uffizi furono autorizzati ad operare come succursali della Cassa centrale, i quali, aggiunti a quelli autorizzati nei mesi precedenti dell'anno in corso e nell'anno 1876, fanno un totale di 3000 casse postali di risparmio.

Nel mese di agosto 1877 ebbero luogo 17,862 depositi e 5,946 rimborsi; sono stati emessi 4,348 libretti, ne sono stati estinti 328 e ne rimasero in corso 4030.

Nel detto mese l'importo dei depositi è stato di L. 773,395 57; l'importo dei rimborsi, di L. 549,583 32; il residuo credito dei depositanti è stato di L. 223,812 25.

Complessivamente, dal gennaio 1876 a tutto agosto 1877, l'importo dei depositi fu di L. 9,974,324 67, gli interessi capitalizzati ascesero a L. 30,489 53; i rimborsi importarono L. 4,457,417 94; il residuo credito dei depositanti è stato di 5,547,406 lire e 26 centesimi.

GLI ISTITUTI DI CREDITO
E LE SOCIETÀ PER AZIONI

La divisione del commercio e dell'industria presso il ministero ha pubblicato una statistica ed un elenco generale degli Istituti di credito e delle Società per azioni nazionali ed estere esistenti nel Regno al 31 dicembre 1876.

I prospetti particolareggiati che compongono questa statistica, la quale compie e fa seguito a quella del 1873, dimostrano quale sia stato lo svolgimento del credito in ciascuna provincia della penisola.

Dal 1873 le classi delle Società nazionali aumentarono da 15 a 29 e quelle delle estere da 2 a 6.

Il primo prospetto riassuntivo per provincie e per classi delle Società nazionali non comprende le provincie di Campobasso, Cosenza, Girgenti, Reggio Calabria, Salerno e Trapani perchè nel loro circuito non risiedeva a tutto il 1876 alcuna Società nazionale od estera.

Il prospetto riassuntivo per compartimenti delle Società estere e nazionali ci dimostra che a tutto il 1876 ne esistevano: 97 in Piemonte, 73 in Liguria, 128 in Lombardia, 64 nel Veneto, 47 nell'Emilia, 6 nell'Umbria, 15 nelle Marche, 100 in Toscana, 39 nella provincia di Roma, 2 negli Abruzzi e Molise, 36 nella Campania, 5 nelle Puglie, 1 in Potenza, 1 in Calabria, 26 nella Sicilia, 17 in Sardegna, ciò che equivale a 657 in tutto il Regno col capitale nominale di L. 2,012,952,603 37 e il capitale versato di L. 1,326,234,639 31.

Le Società nazionali si classificano in questa statistica come segue: Società e Istituti di credito, Società di assicurazioni, Società cooperative, Società industriali, Società per le vie di comunicazione e Società di varia specie. Le estere si dividono in Società di assicurazioni, Società minerarie ed altre.

Le 657 Società esistenti si distinguevano in 611 nazionali col capitale nominale di L. 1,619,562,808 66 e il capitale versato in L. 1,176,845,065 71 e in 46 estere col capitale di L. 393,389,794 71 nominale e lire 149,389,573 60 effettivamente versato.

La statistica espone poi le cifre, in parte già note, che concernono gli Istituti d'emissione, gli Istituti di credito fondiario, e di credito agrario, le Banche popolari, (111 al 31 dicembre), le Banche ordinarie (110), le Società d'assicurazione (3 sulla vita), (30 marittime), (3 sui trasporti terrestri, contro gli incendi ecc.) (9 miste), le Società cooperative (23 di consumo e 4 edilizie), le Società industriali (21 minerarie, 7 per opere agrarie in generale, 8 enologiche, 19 per la preparazione dei concimi, 23 per industrie tessili, 4 per costruzioni navali, 6 per arti tipografiche, 4 per la pubblicazione di giornali, 19 per l'industria del gaz, 30 per costruzioni pubbliche e private, 35 per altre industrie manifatturiere, 36 per l'esercizio del commercio).

Le Società per le vie di comunicazione si distinguono in 9 di navigazione e 4 per altri mezzi di trasporto. Le Società di varia specie si distinguono in 8 per bagni, 7 per teatri e 26 di altro genere.

Delle Società estere ne esistevano 4 per assicurazione sulla vita, 3 marittime, 4 sui trasporti terrestri, contro gli incendi ecc. 14 miste, 9 minerarie e 12 di altra specie.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(E.) **Berlino**, 29 *settembre*. — Sono in grado di aggiungere alcuni particolari alle mie notizie sul soggiorno dell'on. Crispi a Berlino. Alla vigilia del banchetto, del quale la stampa francese si mostra pochissimo soddisfatta, l'on. Bennigsen ebbe un lungo colloquio col principe Bismarck; cotesto abboccamento non era il primo che i due uomini di Stato ebbero sui rapporti fra Germania e Italia. Tutti ricorderanno che l'on. Bennigsen, appena reduce dall'Italia, si recò a Varzin, ove fu ospite del cancelliere per più giorni, all'unico scopo di riferirgli le sue osservazioni di viaggio. Il fatto della nuova conversazione poco prima della festa data al presidente della Camera italiana, dimostra come l'on. Bennigsen siasi anticipatamente inteso col cancelliere su ciò che nel banchetto aveva da dire e da tacere. Quest'incidente non rimase senza considerazioni da parte della stampa indipendente, mentrechè dai fogli ufficiosi venne passato sotto silenzio. Di quelle riflessioni ne cito una delle più notevoli. La *Gazzetta Hartung* di Konigsberga, analizzando i discorsi dei due presidenti parlamentari, rileva come i loro discorsi debbono aver prodotto una penosissima impressione in Francia per l'intonazione accentuata con cui si volle affermare la reciproca solidarietà nella tutela dell'unità acquistata verso ogni e qualunque nemico esterno. Secondo la *Gazzetta*, cotesta intonazione proverebbe il più pieno consenso di Bismarck alle idee esposte dagli oratori, mentrechè ad arte si sarebbe giunti all'assioma: « I vostri nemici sono i miei, » senza definire se con ciò si volesse alludere alla guerra di rivincita della Francia contro la Germania, o se piuttosto si intendesse di parlare delle velleità dei clericali francesi di ristabilire in qualche modo il potere temporale del Papa in Italia. Notando però che con nessuna parola si parlò della lotta contro il clero, la *Gazzetta* non nasconde i suoi dubbii in proposito, deplorando in pari tempo che nella protesta internazionale contro l'ingerenza gerarchica negli affari politici che essa scorge in quello scambio d'idee, non si ebbe l'accorgimento di far prendere parte una rappresentanza della maggioranza della Camera francese, la quale è combattuta in questo momento così vivamente dal governo in Francia.

In un giornale tedesco è strana codesta osservazione, ma non senza importanza, perchè dimostra come nell'opinione pubblica l'avversione per una nuova guerra contro la Francia è alquanto viva, mentrechè la permanenza dell'Italia a Roma è da lei ormai considerata qual articolo di fede della politica non solo italiana, ma generale. Ben altrimenti parla del banchetto la *Politische Correspondenz* ufficiosa di Vienna. Il foglio austriaco male nasconde la malizia con cui discorre dell'on. Crispi, che paragona ad un viaggiatore, il quale, malgrado il preavviso del suo arrivo, non trovò la carrozza alla stazione. Assente l'on. Bennigsen da Berlino, quantunque a lui, più d'ogni altro, spettasse la visita di ricambio dell'illustre viaggiatore, l'on. Crispi trovò agio di recarsi, prima di vederlo, a Dresda, ove assistette ai funerali della regina vedova. Tornato a Berlino, dovette contentarsi di un banchetto nelle sale d'un ristoratore, al quale parteciparono pochissime persone eminenti per la posizione sociale o per rango ufficiale.

È dubbio, soggiunge malignamente il foglio viennese, se l'aristocratico conte di Launay, che gode fama d'essere inavvicinabile, abbia o no trovato un giusto compenso nel *menu* del pranzo, per la curiosa composizione della società riunita a quella tavola. Tutte le manifestazioni, così chiude il corrispondente della *Politische Correspondenz*, erano uniformi, per cui l'on. Crispi ripartirà per Roma senza aver acquistato un concetto esatto dei sentimenti che qui regnano riguardo all'Italia. È un malanno codesto che fu provocato dalle poco abili disposizioni che s'erano prese, le quali anzitutto fanno deplorare che, in confronto degli onori offerti all'on. Bennigsen a Roma, il numero delle nullità abbondava nel quadro che con quel convegno s'è voluto dare dell'unità germanica all'on. Crispi.

Da tutto ciò vedete che gli ufficiosi non sono riusciti nei loro panegirici, e che la stampa, la quale non ha bisogno d'obbedire a certi riguardi personali, non si discosta gran fatto dagli apprezzamenti recativi dall'ultima mia.

Il signor Weishaupt, impiegato superiore nel ministero del commercio è ritornato da Vienna. Nulla si è concluso riguardo al trattato di commercio, del quale per un bel pezzo non si parlerà più, come io già vi scrissi pochi giorni dopo il convegno di Salisburgo. Le difficoltà sono insormontabili, la Germania non insisterà per ora nelle sue pretese verso l'Austria la quale pare non voglia punto decampare dalla sua idea d'attenersi d'orinnanzi ad una tariffa autonoma. Prevale quindi anche qui il pensiero d'una proroga d'anno in anno, come si fece a Roma colla Francia, anzichè quello d'adattarsi alla tariffa autonoma. Ripeto una frase che a questo proposito corre per le colonne dei giornali ben informati e che suona che a nessun patto si vuol entrare coll'Austria in una » guerra doganale. » Codesto linguaggio si accorda meravigliosamente col raddolcimento con cui da qualche giorno si tratta l'Austria e le risposte dei suoi ministri date agli interpellanti nelle Camere di Vienna e di Buda-Pesth. Si comincia a sentire la posizione che gli avvenimenti hanno fatto all'impero austro-ungarico, il quale oggi è padrone di scegliere, volendolo, fra l'alleanza tedesca e quella francese.

Non so se dal telegrafo avete già saputo che la Prussia ha inviato un corpo sanitario di medici militari in attività di servizio al campo russo. Qui si dice che deve andare soltanto in Rumenia ma in realtà, la sua destinazione non è punto limitata all'armata del principe Carlo. La cosa ha fatto del rumore nella stampa berlinese. La *Tribune* che non è fra gli oppositori del ministero, avea cominciato a far del chiasso, perchè era venuto a sapere come i medici non partivano punto volontariamente, ma per ordine esplicito del ministro della guerra. Pare che l'opposizione di alcuni medici e le censure fatte a quella ordinanza, abbiano fatto mutar contegno al ministro. Invece di comandar i medici in servizio, s'è detto poi che domandino un congedo illimitato per recarsi in Rumenia. Ma le domande furono scarse e siccome s'avea deciso di prestar questo soccorso all'armata russa, s'è dovuto più o meno ufficialmente tornar al primo sistema. Intanto sono già partiti i medici scelti dal corpo d'armata della guardia reale; tutti gli altri corpi forniranno pure un contingente, i quali riuniti verranno comandati dal generale-medico Cummeror, partito fino dall'altro ieri coi medici che si trovavano in guarnigione a Berlino.

I conservatori sono tutti giulivi per la vittoria riportata dai loro amici politici nelle recenti elezioni suppletorie della Sassonia. La Camera sassone si trova per questo avvenimento nel caso non frequente di una quasi perfetta uguaglianza di forze, cosicchè toccherà spesso al presidente di decidere col suo voto delle più importanti questioni. Al malanno dell'uguaglianza delle forze s'aggiunge quello della compattezza dei conservatori, mentrecchè i liberali sono scissi fra loro. I nazionali liberali sono usciti malconci dall'urna, oggi il loro numero nella Camera sassone è minore di quello dei progressisti. Notevole assai riesce pure il fatto che questa volta le elezioni sassoni mandarono per la prima volta un socialista, l'on. Liebknecht, alla Camera di Dresda. È questa non solo la prima volta per la Sassonia, ma per tutte le Camere dei singoli Stati, ove finora, causa l'elezione indiretta, i socialisti non erano penetrati. Però, debbo avvertire, che assai probabilmente l'elezione dell'on. Liebknecht non verrà convalidata nella presente sessione, perchè l'eletto è cittadino sassone solo da due anni, mentrechè l'eleggibilità ne esige tre.

A proposito di Liebknecht, il quale rappresentava i socialisti tedeschi al Congresso di Gand, aggiungerò, ch'egli vi disapprovò, sferzandoli col ridicolo, i tentativi di piccole rivolte, come quelle recentemente avvenute in Italia. È noto del resto che i socialisti tedeschi combattono sopra un altro terreno, il quale, come pare, verrà coltivato d'ora innanzi anche dai dissenzienti, dopochè a Gand avvenne una specie di riconciliazione fra gli anarchisti (Bakunin) ed i socialisti (Marx).

FRANCIA

Il signor Rouher ha indirizzato, il 27 settembre, agli elettori del primo circondario di Riom una lettera, la quale conchiude colle seguenti parole:

« La dottrina dell'appello al popolo sarà l'àncora di salute per tutti; la sovranità nazionale, col suo verdetto diretto, regolerà questa troppo lunga querela, calmerà o estinguerà le passioni dei partiti, proclamerà il diritto, doterà il paese di istituzioni nazionali abbastanza forti per proteggere i suoi destini e rialzare la sua grandezza. »

— I giornali di Parigi annunziano che il 1° d'ottobre è arrivato in quella città il conte Arnim.

— *L'Indépendance Belge* non è più distribuita a Parigi che nel pomeriggio. Pare che sia ordine del ministro dell'interno che ogni giornale estero debba essere trattenuto alla posta mezza giornata. »

DANIMARCA

Dai giornali di Copenaghen apprendiamo che nulla è deciso relativamente all'attitudine della sinistra nella prossima sessione parlamentare, ma che i capi dell'opposizione si mostrano ognor più intransigenti. La questione è di sapere se essi potranno calcolare sull'adesione cieca dei contadini al programma che piacerà loro di formulare.

I moderati dell'opposizione si contenterebbero, a quanto dice un corrispondente del *Nord* di Brusselle, d'un ministero di coalizione, se i conservatori volessero prender l'iniziativa d'un ravvicinamento, che però è poco probabile.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

La Società dei *tramways* ha gentilmente concesso la sua villa, già Massani, fuori la porta del Popolo, a beneficio della pubblica istruzione di Trastevere.

Ed i notabili di Trastevere, per trarre profitto da questa cortese concessione, vi daranno, incominciando da domani, alcune feste popolari, le quali consisteranno in corse di cavalli con fantini (*steeple-chase*), concerti di mandolini, fuochi artificiali, ecc.

Il programma è molto attraente, e siccome i romani considerano generalmente i giovedì d'ottobre come giorni di divertimento, così numeroso sarà il concorso della gente e pingue l'incasso.

Le feste incominceranno alle ore 3 pomeridiane, quantunque l'ingresso alla villa sia al tocco.

—

Il Consiglio d'Amministrazione della Società degli impiegati nell'ultima seduta ha deliberato che il disposto degli articoli 5° e 10° dello statuto, il primo riflettente il tempo utile per la iscrizione nella Società di coloro fra gl'impiegati che oltrepassano l'età di cinquant'anni, ed il secondo che riguarda la tassa maggiore per quelli che oltrepassano il 40° anno, venga protratto a tutto il giorno 20 del corrente mese, in vista altresì che gran parte degl'impiegati sono tuttora in licenza.

—

Il *Bollettino consolare* del mese di settembre, ieri pubblicato colla consueta puntualità e sollecitudine, contiene un rapporto sull'agricoltura, sull'industria e sul commercio dell'Ungheria, del comm. L. Salvini, R. console generale a Budapest.

La Relazione è una monografia completa sulle condizioni dell'Ungheria e noi ne consigliamo la lettura a tutti coloro che vogliono conoscere esattamente quale sia il movimento economico di quel regno e quali e quanti sieno gli elementi della ricchezza pubblica di quella nazione.

Il *Bollettino* contiene inoltre un rapporto sul terremoto del 9 maggio 1877 al Perù, un rapporto sulla Fiera delle lane in Varsavia, del sig. Miecislas d'Epstein, console generale in quella città, una Relazione del cav. Cattaneo, console generale a Dublino, sulla produzione agricola dell'Irlanda nel 1876 e cenni statistici importanti sul commercio e la navigazione del Basso Danubio durante il 1877, dell'avv. D. Pappalepore Nicolai, R. vice-console a Sulinà.

La semplice indicazione delle materie basta a far comprendere che il fascicolo di settembre non è meno interessante e pregevole degli altri di questa utilissima pubblicazione.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 2 Ottobre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 757.5

Termometro centigrado

Massimo = 22,0 — Minimo = 10,5

Umidità media del giorno

Relativa = 64 — Assoluta = 9.25

Vento dominante. da N. ad S.O.

Stato del cielo. Nuvoloso con poca pioggia nelle ore pomeridiane.

Pioggia in 24 ore. 1 mm 2.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Abbiamo ricevuto il manifesto degli spettacoli musicali e coreografici che verranno inaugurati al teatro Manzoni la sera di sabato. Le opere, come abbiamo annunziato ieri, saranno: *Columella — Il mantello — Don Crescendo — Napoli di carnevale.* — Balli: *I due orsi — La Dea dei mari.*

Ecco la Compagnia di canto e di ballo:

Prime donne soprani assoluti: Casilde Marcantini, Lavinia Mattei Casanova.

Prima donna mezzo soprano: Eva Lombardi.

Primi tenori assoluti: Edmondo Nardini, Edoardo Tedeschi.

Primo baritono brillante: Ercole Palombi.

Altro primo baritono: Francesco Carmignani.

Basso-comico: Costantino Perosini.

Concertatore e direttore d'orchestra: Oreste Bernardini.

Coreografo: Nicola Maghetti.

Prime ballerine assolute: Emilia Piccoli, Felicita Bardelli.

Primi mimi assoluti: Nicola Maghetti, Filomena Paluzzi, Santangeli Curzio, Benedetti Luigi.

— Quantunque nessuna comunicazione abbiamo ricevuta dalla Reale Accademia filarmonica, tuttavia riferiamo la voce che essa abbia deciso di eseguire le *Stagioni* di Haydn.

— Questa sera, giovedì 4, al teatro Valle, avrà luogo la beneficiata del valente caratterista Pietro Barsi, colla commedia di Sardou: *I nostri intimi.*

— Al Metastasio va in iscena pure questa sera la nuova operetta *La contessa di Roccadoro*, che il Vitale ha allestito con grandissimo sfarzo. In essa esordirà la prima donna signora Cestra Manini.

BIBLIOGRAFIA

L'eloquenza in Atene ed in Roma al tempo delle libere istituzioni. — Saggio di Ferdinando Gnesotto. — Padova, 1877.

Nell'Italia risorta a libertà è facile intendere quale avvenire sia riserbato all'arte del convincere e del persuadere, e quanto importi alla rettitudine e allo splendore della nostra vita nazionale che la parola, questa regina dei popoli liberi, sia pari all'altissimo ufficio a cui è chiamata. Dobbiamo pertanto essere grati a coloro che si studiano di renderla colta, elegante, potente sugli animi ritornando in onore i modelli dell'antica eloquenza e agevolandone lo studio con traduzioni ed illustrazioni d'ogni specie. Cominciò quest'opera il Mariotti con la versione di Demostene, ed ora la continua il prof. Gnesotto con questo libro, dove narra le origini, le vicende, i caratteri dell'eloquenza greca e romana.

È un bel volume di oltre 500 pagine, che non comprende già tutta la storia dell'arte del dire, ma la parte più viva e più feconda, cioè dell'eloquenza che fiorì durante la libertà. E invero l'eloquenza è frutto di libertà, e senza di questa o non nasce o si corrompe. L'autore risparmiò a sè e alla gioventù, a cui dedica il libro, lo spettacolo affliggente e noioso di una lunga decadenza, e solo ne tocca rapidamente le cause. Certo anche le decadenze sono fatti naturali e necessarii delle cose umane e perciò pieni di ammaestramento. Ma di studiar questo avranno tempo i giovani; intanto lasciamo loro la giovinezza dell'arte co' suoi bollori, i suoi entusiasmi, le sue lotte. Inoltre la decadenza dell'arte della parola fu ben diversa da quella delle altre cose. Allorchè avvengono di quelle crisi pari alla conquista macedone od all'ultima guerra civile, le altre cose, ch'erano in fiore, vanno mancando gradatamente, ma l'eloquenza riceve un vero colpo apoplettico. Chiudete il Foro, il Senato, convertite i processi politici in processi di maestà, e guardate che vi rimanga dell'eloquenza, se non la parte più meschina e la più abbietta.

L'autore si accinse a questo lavoro con piena cognizione delle fonti e di tutti gli studi fatti sinora intorno a questa materia, e non restringe lo studio alla storia della forma, ma seguendo quel largo concetto dell'eloquenza che aveva Cicerone, la collega alla storia civile e alle condizioni della società, trovando qui le ragioni delle sue origini e del suo svolgimento; narra la vita e gli studi de' principali oratori e vi cerca i caratteri della loro eloquenza. Questo procedimento storico anima le biografie e dà lume alle vicende dell'arte, accrescendone il pregio e l'interesse.

---

quasi strano che voi non dobbiate avermi per tale voi pure. La mia massaia non si sazia mai di discorrere di voi e lodarvi, e rimarrà grandemente delusa s'io ritornerò senz'altre nuove da parte vostra che raccontarle che avete ricevuto la sua lettera e nulla più.

Ella mostrò meravigliarsi a tali parole e mi chiese:

— Elena mi vuol bene?

— Sì, molto — risposi senza esitare.

— Dovete dirle — continuò — ch'io risponderei alla sua lettera, ma non ho il necessario da poter scrivere e nemmeno un libro da cui poter strappare un foglio.

— Non avete libri? — esclamai. — E come fate a viver qui senza libri, se non è troppo ardire per parte mia il chiedervelo? Io, che sono provvisto di una ricca biblioteca, mi sento spesso ben triste alla villa. Senza i miei libri, io sarei disperato!

— Sì, leggevo sempre quando ne avevo — disse Caterina — e il signor Eathcliff non legge mai, così s'è messo in capo di voler togliere i miei libri anche a me. Non ne ho veduto più un solo da più settimane. Meno che una volta. Cercai fra i volumi teologici di Giuseppe, ma egli ne fu irritato; e una volta, Hareton, scopersi nella vostra stanza una raccolta di vecchie novelle e poesie, tutti vecchi amici che avevo portato io dalla villa e che voi mi rapiste, come la gazza ruba i cucchiai d'argento, per il mero piacere di rubare. A voi non sono già di nessun uso! Forse li nascondeste nella triste idea che se voi non li potete godere, niun altro il debba. O chi sa ancora che la vostra invidia non sia stata quella che ha consigliato il signor Eathcliff di rapirmi i miei tesori? Ma io ne ho parecchi scritti nel mio cervello e scolpiti nel cuore, e di questi non vi riuscirà di privarmi!

Earnshaw s'era fatto di brace nel viso e balbettò con indignazione una smentita delle sue accuse.

Io venni al suo aiuto:

— Il signor Hareton, — disse — desidera accrescere le proprie cognizioni. Ei non è invidioso, ma emulo de' vostri talenti, e tra pochi anni sarà istruito anch'esso.

— E frattanto vuole ch'io diventi una zoticona! Sì, l'ho udito provarsi a compitare e legger da sè e di bei granchi prende! Mi piacerebbe che ripeteste *Chévy Chase* come facevate ieri. Oh, era estremamente divertente! Io v'ho sentito; e sentivo anche come, voltando le pagine del dizionario per cercar le parole difficili, bestemmiavate per non poter capire le spiegazioni!

Il giovanetto, si vedeva che trovava pur troppo ingiusto di aver a esser prima deriso per la propria ignoranza e poi per tentar di rimoverla. Io pure pensavo ugualmente e, ricordando anche l'aneddoto riferitomi dalla signora Dean relativamente al suo primo tentativo di diradare la propria ignoranza, osservai:

— Ma, signora Eathcliff, ognuno di noi abbiamo pure principiato come lui, esitando dapprincipio, e se i nostri maestri ci avessero canzonati in cambio di aiutarci, saremmo sempre a quel punto.

— Oh, io non intendo di limitare le sue cognizioni; ma qual diritto ha egli di appropriarsi ciò ch'è mio e rendermelo ridicolo con i suoi sbagli e il suo modo di pronunziare? Que' libri, versi e prosa, erano a me sacri per altri ricordi e non avrei potuto vederli profanati dalla sua bocca! E poi egli ha scelte, come per farlo apposta, appunto le mie poesie predilette, quelle che m'è più caro di ripetere!

Il petto di Hareton si alzava ed abbassava con violenza, sotto a un senso profondo di mortificazione e di bile che non era sì agevole di poter dissimulare.

Io m'alzai e mi collocai sull'uscio, facendo le viste di guardare di fuori, onde toglierlo alquanto dal suo imbarazzo. Ei pure mi tenne dietro, ma lasciò la stanza e ricomparve poi portando in mano una mezza dozzina di volumi, che gettò nel grembo di Caterina, esclamando:

— Teneteli! Non me ne curo più di leggerli nè di ricordarli nè udirli mai più rammentare.

— Non li voglio più adesso. Mi richiamerebbero la vostra persona e li odierei.

Poi ne aprì uno che si vedeva essere stato adoperato e cominciò a leggere alcuni versi nel tono stentato di un principiante; poi si mise a ridere e gettò da sè il volume:

— E udite questo! — riprese poi in tono provocante principiando un verso di una vecchia ballata. Ma il suo amor proprio non volle più a lungo sottoporsi a un simile tormento; ed io sentii (non del tutto disapprovando), che egli avea usato la mano per frenare la sua lingua impertinente. Un argomento fisico era invero il solo che il rozzo, ma offeso e sensibile giovanotto potesse usare contro colei che s'era adoprata a pungerlo quanto meglio avea saputo.

Dopo ciò ei radunò i libri e li scagliò nel fuoco. Io lessi nel suo viso quanto soffrisse nel consumare tale olocausto alla propria bile. Mi pareva d'indovinare il diletto che que' libri avean già procurato e il maggiore che se ne ripromettevа e mi figuravo anche d'indovinare il segreto sprone a' suoi studi.

La vergogna del dispregio di Caterina e la speranza di ottenerne l'approvazione l'avevano tolto alla vita materiale di cui era stato contento fino a quel punto e l'avevano spinto a tendere ad altro, e invece di salvarlo dal primo e acquistargli la seconda, i suoi sforzi di sollevarsi non avevano prodotto che il risultato opposto.

— Già, cotesto è tutto il bene che un bruto come voi può trarre da essi! — esclamò Caterina, succhiandosi il labbro offeso e osservando l'incendio con occhi fiammeggianti di indignazione.

— Farete meglio a rattenere la vostra lingua, adesso! — ei rispose fieramente. E la sua agitazione vietandogli di poter altrimenti parlare, si affrettò di uscire, ed attraversava appunto il limitare quando gli si fece incontro il signor Eathcliff, che, posandogli la mano sulla spalla, gli chiese:

— Che c'è, ragazzo mio?

— Niente, niente! — disse egli allontanandosi tosto di là perchè nessuno si avvedesse della sua collera e del suo dolore. Eathcliff guardò dietro a lui e sospirò:

— Sarà strano se io avrò ingannato me stesso — mormorò, inconscio che io fossi dietro a lui: — ma quanto più cerco nelle sue fattezze il padre, ritrovo invece lei ogni giorno di più! Come, diamine, è tanto somigliante? Posso appena sopportare di guardarlo!

Ei chinò gli occhi a terra ed entrò. Nel di lui aspetto rinvenni un non so che di ansioso e irrequieto che non ci aveva mai per l'avanti notato e mi sembrò anche più magro. La nuora, avendolo visto dalla finestra entrare, si era immediatamente rifuggita in cucina, di guisa che io restai solo.

— Sono lieto di vedervi sortito dalla vostra casa, signor Lockwood — disse egli in risposta al mio saluto — e ciò in parte per motivo d'egoismo. Non credo che potrei agevolmente supplire alla vostra perdita in un luogo tale. Più di una volta mi meravigliai di ciò che vi abbia qui condotto.

(*Continua*)

In generale l'autore ci dà il frutto degli studi più recenti ed autorevoli, come di quelli del Westermann, dello Schäfer, del Blass e degli altri che portarono tanta luce a questa parte dell'antichità: ma poi giudica col criterio suo e sceglie ed aggiunge e combatte altresì per difendere i suoi personaggi o da ingiuste accuse o da critiche più studiose del nuovo che del vero.

Degli oratori greci sono trattati quelli del canone alessandrino, ma vi è aggiunto anche Tucidide, e con molta ragione; chè non rimanendo sillaba di Pericle nè di Alcibiade nè di alcun uomo politico anteriore al grande storico, questi ci offre i modelli più antichi di eloquenza politica. Inoltre Tucidide anche sotto altro aspetto è importante per la storia dell'arte; poichè qualche secolo dopo, quando a Roma nacque una reazione contro lo stile gonfio ed iperbolico della scuola asiana, Tucidide fu preso per tipo della nuda e schietta semplicità degli Attici.

Di Isocrate potea forse l'autore toccare una questione grossa: quella cioè se i discorsi, tanto inferiori agli encomi di Platone e di Cicerone, dove argomenti diversi sono goffamente intrecciati insieme e lo stile è così pedantescamente scolastico, sieno davvero opere d'arte, oppure manuali pratici di eloquenza per gl'iniziati della sua scuola. Ma la questione è ancora tanto lontana dallo scioglimento che l'autore amò meglio non condurre i giovani in questo ginepraio.

Le condizioni della Grecia dal principio della lotta coi Macedoni sono chiaramente esposte in un capitolo, che serve d'introduzione agli oratori politici. Dei quali sono trattati con particolare predilezione Eschine e Demostene, ad infamia del primo e a glorificazione del secondo. L'autore contesta perfino ad Eschine che la proposta della corona fosse contraria alla lettera della legge nei due capi che riguardano il non avere Demostene liquidato per anco i conti con la repubblica, e il luogo dove avea a ricevere la corona. Demostene poi è vivamente difeso da tutte le accuse mossegli dagli antichi e dai moderni, compreso il brutto affare di Arpalo, che pesò per tanti secoli sul nome del grande oratore. Ancorchè l'autore segua in ciò le conclusioni degli uomini più autorevoli, io credo che ogni ombra di dubbio non possa dileguarsi, mancando i documenti per farlo. Del resto la vita, la politica, l'eloquenza di Demostene sono trattate in tre capitoli pieni d'interesse.

Per i latini l'autore è più breve, non avendo trattato che cinque oratori: Catone, M. Antonio, L. Crasso, Ortensio, Cicerone. Al contrario i Gracchi, Sulpicio Rufo, C. Calvo ed altri, dei quali scarseggiano le notizie, sono appena accennati.

Ma in compenso vi abbonda più la parte polemica e apologetica contro una critica recente, che pare combattere di proposito ogni gloria tradizionale romana. Qui lo stile si avviva e si scalda, quasi l'autore combattesse per casa sua, e indovinasse che quella critica mira più alto ed è l'espressione di un antagonismo secolare, incominciato con Arminio, inacerbito da lotte recenti e ancor più dall'insolente sprezzatura di una parte e dagli sfoghi dell'amor proprio offeso dall'altra.

L'autore incomincia la sua polemica fino da Catone, ma adopera tutte le forze del suo ingegno a difesa di Cicerone che prende a sostenere come uomo politico e come letterato. Nella prima parte egli prudentemente non vuol troppo, non tenta di rivendicare a Cicerone costanza e risolutezza di propositi, nè di scusarne tutti gli atti, come la difesa di Vatinio; ma non vuole esagerazione; e come in quei tempi procellosi, quando politica, morale, umanità, tutto andava confuso e sommerso nell'egoismo, egli trova la spiegazione e la scusa di molti fatti, così si compiace di questo raro esempio d'onestà politica e di patriottismo e vuole per Cicerone il rispetto che si ha per un uomo buono e amante della patria. In quanto all'arte del dire, l'autore ne pone in rilievo la grandezza e dimostra che le accuse antiche e recenti non tengono conto del luogo e del tempo in cui l'oratore fiorì.

Il libro termina con un capitolo su Cicerone, come scrittore di filosofia, e un ultimo sulle accuse del Mommsen, che il Gnesotto confuta col vivo linguaggio d'una convinzione profonda e d'un affettuoso rispetto pel suo autore.

Dacchè lo spazio non ci consente un esame più minuto di quest'opera, vorremmo almeno averne detto, così in breve, abbastanza, da invogliare a leggerla tutti gli amatori della coltura antica. Chiuderemo adunque questa breve rassegna con un'osservazione.

V'è chi non crede all'utilità dell'arte del dire, ed anzi ne diffida e sostiene non esservi bisogno di scuole e di precetti per creare la parola schietta, sincera, persuasiva, quale sgorgava da convinzioni profonde e da propositi chiari e determinati nella giovinezza del popolo ateniese e romano. Altri domanda a che valga lo studio della parola, quando nessuno voglia lasciarsi persuadere, ma i voti sieno già prestabiliti dagl'interessi di parte o di chiesuola o di sè medesimi.

Vero è che nessun'arte destò fin da principio tanti sospetti, perchè nata dai litigi dei siciliani; fu educata dai sofisti, i quali professavano di provar tutto e furono accusati di mostrare la ragione dov'era il torto. Convien riconoscere altresì che in Atene e in Roma quest'arte fu il prodotto d'una società politica decadente e corrotta.

E le diffidenze nuove sono giustificate in parte da quello strano miscuglio di elementi sani e vigorosi, proprii di un popolo giovane, con altri malsani e corrotti, che ci farebbero parere un popolo vecchio e decaduto.

Dobbiamo pensare però che dei tristi effetti della parola non va incolpata l'arte del dire, come nessuno incolpa l'arte dello scrivere delle falsificazioni e delle frodi a cui si fa servire. Noi crediamo che l'arte aggiunga efficacia e potenza alla parola quando serva a propositi onesti, a convinzioni e ad affetti sinceri. Speriamo che sia questa la nostra eloquenza dell'avvenire.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie di Corte. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* del 2:

Si dice che il principe Amedeo da Torino si recherà a passare alcuni giorni a Monza, presso il fratello principe Umberto, coi suoi tre bambini, il duca delle Puglie, il principe Vittorio Emanuele e il principe Luigi.

— Lo stesso giornale annunzia che S. M. il Re è partito il 1° ottobre alla volta di Valdieri.

Munificenza reale. — Il *Pungolo* annunzia che S. A. R. il principe Umberto accordava un nuovo sussidio di L. 1000 alla spedizione geografica nell'interno dell'Africa, diretta dal capitano Gessi.

Prestito a premi della città di Venezia. — Nella 35a estrazione eseguita il 30 settembre vinse il primo premio di L. 25,000 il numero 12, serie 117.

Così il *Rinnovamento*.

Elargizione. — Il ministro dell'interno ha mandato la somma di L. 5,000 per sollevare i danni a cui soggiacque la colonia operaia italiana in Airolo, per l'incendio ivi accaduto la notte del 17 settembre.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 ottobre contiene:

1. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo quella di Accossato Giuseppe, già maggior generale comandante interinale della guardia nazionale di Torino a grand'uffiziale.

2. R. decreto, 16 settembre, che approva le condizioni d'ammissione alle scuole superiori d'agricoltura di Milano e di Portici.

3. R. decreto, 7 settembre che approva alcune modificazioni dello statuto della Cassa di risparmio di Udine.

4. R. decreto che approva una modificazione dello statuto della Cassa di risparmio di Fossombrone.

5. Disposizioni nel personale giudiziario.

6. Pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

NOTIZIE ULTIME

IL MINISTRO GUARDASIGILLI

L'on. Mancini sarà di ritorno a Roma la sera di sabato prossimo. Egli ha dichiarato d'essere pronto a venirci anche prima, ove vi sia urgenza.

Esposizione internazionale di Parigi

Con decreti reali, in data d'oggi, 3, la Commissione italiana per l'Esposizione internazionale di Parigi venne così composta:

S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio, *presidente*; S. E. il marchese di Noailles, ambasciatore della repubblica francese; S. E. Cialdini duca di Gaeta cav. Enrico, generale d'armata, senatore del Regno, ambasciatore a Parigi; Berti Pichat, cavaliere Carlo, senatore del Regno; Cacace commendatore avvocato Tito, idem, presidente della Camera di commercio di Napoli; Cannizzaro commendatore professore Stanislao, senatore del Regno; Fenzi comm. Carlo, id., presidente della Camera di commercio di Firenze; Rossi comm. Alessandro, senatore del Regno; Verdi comm. Giuseppe, id.; Alvisi dott. cav. Giacomo Giuseppe, deputato al Parlamento; Baccelli comm. prof. Guido, id.; Bertani Agostino, dep. al Parlamento; Boselli comm. prof. Paolo, id.; Branca comm. avv. Ascanio, id.; Cocco Ortu cav. avv. Francesco, id.; Colonna comm. Gabriele duca di Cesarò, deputato al Parlamento; Damiani comm. Abele, id.; Desanctis prof. Francesco, id.; Di Sambuy Bertone conte Ernesto, id.; Luzzi cav. Ercole, id.; Luzzatti comm. prof. Luigi, id.; Sorrentino comm. avv. Tommaso, id.; Spantigati comm. avv. Federico, id; Speciale comm. avv. Martino, id; Torrigiani comm. prof. Piero, consigliere di Stato; Picardi comm. Vincenzo, membro del Consiglio del commercio e dell'industria; Dal Cerè cav. Antonio, presidente della Camera di commercio ed arti di Venezia; Guerrini commendatore cavaliere Giuseppe, presidente della Camera di commercio di Roma; Miraglia comm. avv. Nicola, direttore dell'agricoltura; Ellena comm. Vittorio, direttore del commercio e dell'industria; Giordano comm. Felice, ispettore delle miniere; Axerio comm. Giulio, id; Siemoni comm. Gian Carlo, ispettore superiore forestale; Magnia cav. Luigi, id. id. di Milano; Mazzucchetti cav. Eugenio, id. id. di Torino; Millo comm. Giacomo, id. id. di Genova; Varvaro Spartaro Giuseppe, id. id. di Palermo; Basile comm. Gio Battista, prof. di architettura nell'Università di Palermo; Di Bartolo cavalier professor Francesco; Monteverde commendatore professor Giulio scultore; Morelli commendatore professor Domenico, pittore; Cossa comm. prof. Alfonso, direttore della stazione agraria di Torino; Fasella comm. professor Felice, direttore della scuola superiore navale di Genova, Naglo cav. Gaetano, generale delegato dal ministero della guerra; Pucci commend. Guglielmo, id. id. dal ministero della marina; Macchi prof. Mauro, deputato id., istruzione pubblica; Baccarini comm. Alfredo, deputato id., lavori pubblici; Castellani cav. Alessandro, orafo, di Roma; Geremia-Scigliani cav. prof Gioacchino, ispett. dell'istruzione industriale e professionale, *segretario*; De Marchi cavaliere Lamberto, ingegnere delle miniere, *segretario*.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le seguenti disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno:

Con RR. decreti del 28 settembre 1877:

Faraldo comm. Carlo, prefetto di prima classe della provincia di Foggia, nominato prefetto di prima classe della provincia di Reggio-Calabria:

Salvoni conte comm. Vincenzo, id. di terza classe, id. di Reggio-Calabria, id. id. di terza classe della provincia di Foggia;

Maccaferri comm. avv. Luigi, id. di seconda classe, id. di Sassari, id. id. di seconda classe della provincia di Siracusa;

Albini cav. avv. Rinaldo, id. di 3.a classe id. di Siracusa, id. id. di 3.a classe della provincia di Sassari;

Bosia comm. dott. Giuseppe, deputato al Parlamento Nazionale, id. id. di 3.a classe della provincia di Novara.

GUERRA RUSSO-TURCA

Le posizioni russe sul Lom

Il *Times* ha per dispaccio da Bucarest 28:

« Ho testè visitato l'intera linea delle posizioni dell'esercito dello Czarevitch ed all'est di Biela. Non è da sorprendersi della ritirata di Mehemed Alì, poichè le posizioni russe sulla fronte sono fortissime e ben trincerate, le forze dei due eserciti erano circa uguali, 100,000 uomini per parte, mentre i turchi sono immensamente inferiori per l'artiglieria.

« Se i turchi attaccassero, si troverebbero di fronte ai più formidabili trinceramenti ai quali lavorarono per più giorni parecchie migliaia di bulgari ed il cui assalto costerebbe loro caro.

« Vi fu pure un concentramento delle truppe dello czarevitch sui punti meglio adatti per far fronte all'attacco, ed il generale Stornoffski, suo capo dello stato maggiore, ufficiale molto attivo e zelante, se ne esprime colla più grande fiducia. Si può dire infatti che da Mecka, nel Danubio, lungo tutta la via sino a Tirnova, 40 miglia più oltre al sud, stanno ammassati dai 90 ai 100,000 russi con più di 350 cannoni di campagna e mitragliatrici, tutti in buone posizioni. In conseguenza un colpo di mano dei turchi era impossibile.

« L'intera situazione è tale che avrebbe soddisfatto persino Napoleone il Grande. I russi che operano concentricamente su linee interne, hanno dinnanzi a sè due masse nemiche inferiori di numero, completamente divise, a destra ed a sinistra. Essi possono senza dubbio mascherare una, come stanno facendo sul Lom, e concentrare tutte le forze disponibili per schiacciarne l'altra. Se manca qualche cosa è il cervello per immaginare e la mano per eseguire.

« A Plevna i turchi si dice abbiano 80,000 uomini, senza i rinforzi recentemente ottenuti, quanto a me non credo che tutto compreso essi abbiano più di 65,000 uomini.

« D'altra parte, la Guardia russa, forte di 50,000 uomini, è aspettata a Plevna pel 5 ottobre. Ciò porterà l'esercito russo-rumeno a 100,000 uomini. Se i lavori di trincee furono eseguiti con diligenza dopo il 17 corrente (epoca in cui visitai Grivitza), i russi possono essere in grado, il 7 ottobre, non solo di coprire di palle il ridotto, ma anche di assicurare la presa del medesimo facendo cessare il fuoco di moschetteria. Furono le palle dei fucili *Winchester* e *Peabody* che in quella fatale giornata dell'11 settembre fecero tanta strage sulla fanteria russa. Se i russi non hanno ancora imparato qualche cosa, devono essere molto stolti, poichè la verità è conosciuta e liberamente discussa in tutte le riunioni di ufficiali, in tutti i circoli, che un attacco ben riparato ed al coperto eseguito il 7 ottobre deve finire per rendere Plevna un'altra Metz per la Turchia, mentre un quarto attacco come i precedenti non avrebbe altro risultato che una nuova sconfitta russa.

« Ventiquattr'ore di pioggia hanno ridotto le strade bulgare a vere paludi, ed i trasporti di bestiame cominciano a soffrire. Le truppe però sono d'un morale eccellente, ben nutrite e provvedute di tutto, e sperano di aver presto la rivincita. Pel soldato russo, questa è senza dubbio una guerra santa, e l'onore del suo imperatore gli è più caro della propria vita. Vi ha tutto il tempo, se Plevna è catturata pel 10 ottobre, di avanzarsi quest'anno per Sofia verso Adrianopoli, ma tutto dipende dall'uso che si farà dei prossimi giorni a Plevna. Le truppe della Guardia di tutte le armi sono veramente magnifiche.

« Un reggimento di milizia non uniformata è passato quest'oggi per Bucarest. Essi erano armati di fucili a retrocarica ed avevano buon aspetto, malgrado i loro abiti borghesi a vari colori. Gli ufficiali erano in uniforme ed appartengono alle truppe regolari. »

Il ponte sul Danubio.

Sul ponte progettato sul Danubio, scrivono ad un giornale russo che una parte ne venne già ordinata ad otto fabbriche russe ed a due estere. Le spese sarebbero calcolate ad 1.800,000 rubli. Il progetto è del tenente generale del genio G. I. Paucker, colla cooperazione dell'ingegnere costruttore di ponti, Struve.

—

La *Neue Freie Presse* ha da Schumla, 29, sera:

« Gli avamposti russi seguirono da vicinissimo le truppe turche che si ritiravano da Czerkovna verso Popkiöi. Il 25 Kopace venne occupata dai cosacchi. Quest'oggi a Popkiöi ed a Kacoljevo i russi ebbero contatto coi turchi.

« Ieri una locomotiva con parecchi vagoni carichi di munizioni partì per la stazione di Rustschuk. I russi dovettero averne cognizione, poichè al momento della partenza apersero da Slobozia e Giurgevo un vivissimo fuoco contro il treno, che fortunatamente non restò colpito.

« D'ora in poi i treni che partono da Rustschuk saranno tenuti fuori di tiro. »

Nel Montenegro

Scrivono da Ragusa, 23, all'*Osservatore triestino*:

« Alcuni battaglioni erano stati spediti al soccorso di Niksic, ma fu il soccorso di Pisa, perchè Niksic cadde prima del loro arrivo; ed ora la loro situazione sarebbe imbarazzata se non arrivassero a gettarsi in qualcuno dei luoghi fortificati che sono ancora in potere dei turchi.

« Dicesi che anche Trebinje sia o si creda d'essere minacciata; il fatto si è che vi è stato proclamato lo stato d'assedio, e che ogni comunicazione coll'esterno è severamente proibita. L'altro giorno una delle nostre coraggiose ed infaticabili brenesi vi si era avvicinata con un cesto di frutta da vendere, com'era solita di fare in precedenza; ma le sentinelle le intimarono di allontanarsi, facendole addirittura dei colpi di fuoco addosso, così che la povera donna dovette darsi a precipitosa fuga, abbandonando sul luogo il suo caro peso, che però alla notte ritornò a riprendere col favor delle tenebre. Questo rigore ci priva da qualche tempo di sicure notizie da quelle parti. Le strade ed il paese tutto fra Trebinje ed il nostro confine sono ora continuamente percorsi da armati turchi e della peggior genia, e nessuno ha il coraggio di esporsi al pericolo di cadere nelle loro mani. Un corrispondente d'un giornale estero offriva giorni sono indarno una discreta somma di danaro ad un tale, ch'era solito prima a prestargli simili servizi, perchè si recasse a raccogliere notizie oltre il confine.

« Non voglio dimenticarmi di narrarvi un fatto che dimostra ancora una volta con quale generosità i montenegrini trattino i loro prigionieri di guerra. Alla resa di Bilec, il kaimakan del luogo fu tratto innanzi al principe, tutto tremante della sorte che credeva lo attendesse; ma quale non fu il suo stupore quando udì il principe chiedergli in quale luogo desiderava d'essere accompagnato da una scorta d'onore! Il kaimakan scelse Trebinje e vi si recò immediatamente con un seguito di 12 montenegrini. Giunti nelle vicinanze di Trebinje, il kaimakan compreso dall'attitudine dei proprii connazionali che non poteva più garantire la sicurezza della scorta, e con evidente rammarico fu costretto a licenziarla, consigliandola di fare immediatamente ritorno al campo.

« *P.S.* In questo momento un telegramma da Cettinje annunzia la resa anche del forte di Nozdre, cosicchè tutta la Duga è ora in mano dei montenegrini, i quali pare che si risolveranno a demolire tutti i forti che i turchi vi avevano costruito onde assicurarsene il passaggio. »

Plevna.

Il *Daily Telegraph* ha per dispaccio da Bucarest, 30:

« Venne presentato al granduca il parere di Totleben; esso reca che sono necessarie estesissime operazioni d'assedio contro Plevna.

« La ferrovia da Giurgevo a Zimnica dev'esser compiuta in sei settimane. »

Il sequestro delle armi ungheresi.

La *Neue Freie Presse* ha da Pest, 1° ottobre, i seguenti particolari sugli acquisti d'armi effettuati in Ungheria per invadere la Rumenia:

« La maggior parte del danaro per l'intrapresa (2000 lire sterline) venne data dal noto turcofilo inglese Buttler-Johnston, membro del Parlamento. Il rimanente danaro lo posero a disposizione i turchi. Vennero comperati 1000 fucili Martini, 50,000 cartuccie, 400 fez. Tutto venne sequestrato. I rimanenti sequestri, in ispecie a Vienna, erano di spedizioni destinate alla Rumenia. Di personaggi distinti, qui, non ne sembrano compromessi che due; nella provincia di Szekler, all'opposto, ve ne sono parecchi. In Transilvania ebbero luogo parecchi arresti. »

I medici inglesi in Armenia.

Il *Times* ha dal suo corrispondente ad Erzerum che Ismail-pascià non permette ai medici inglesi di eseguire le amputazioni sui soldati feriti, dicendo ch'è meglio che muoiano invece di essere invalidi a carico del sultano. Questa risposta venne data da Ismail-pascià al dott. Casson.

LETTERA DEL DUCA DECAZES a' suoi elettori

Il duca Decazes, ministro degli affari esteri in Francia, ha accettato colla seguente lettera la candidatura offertagli per le prossime elezioni dai *maires* del circondario di Puget-Théniers (Alpi Marittime):

« Signori,

« Vi sono profondamente grato dell'atto che avete compiuto verso di me e dell'onore che mi avete fatto coll'offrirmi spontaneamente la candidatura alle elezioni legislative nel circondario di Puget-Théniers. Io ve ne ringrazio.

« In questi tempi difficili, in cui la passione politica acceca spesso i migliori ingegni, voi, la cui aggregazione della grande famiglia francese è stata dalla nazione salutata con orgoglio e che anche la fortuna di poterla amare ardentemente, senza credervi obbligati ad associarvi alle discordie che lacerano il suo seno, voi mi parlate il linguaggio il più patriotico, il più nobile, il più atto a commuovermi.

« Voi mi fate questa confessione consolante, che tutta la Francia dovrebbe conoscere: « che, cioè, non vi sono, presso di voi dei partiti politici »; voi mi dite che « desiderosi di ordine, di pace, di lavoro, non potendo, siccome francesi di fatto da diciassette anni soltanto, sentire così vivamente, come altrove succede, certe preferenze e certe antipatie, la cui origine risale ad un'epoca nella quale facevate parte di un altro Stato, voi avete in animo di sostenere senza restrizioni qualunque potere che vi assicuri un governo liberale, stabile, pacifico. »

« Voi mi dite, che « aspettate con simpatica fiducia questi beneficii da un governo il cui capo porta un nome che vi è doppiamente caro, perchè è, soggiungete voi, il simbolo della guerra gloriosa che restituì l'Italia agli italiani e la Francia ai francesi. » Infine voi avete pensato a me, ministro del governo della repubblica francese, onde attestare splendidamente il vostro affetto alla Francia e il vostro amore di pace.

« Io non posso, signori, senza venir meno ad un imperioso dovere, rifiutare una candidatura che mi è offerta in questi termini, nè sottrarmi alla dimostrazione nazionale che intendete fare col mio nome, del quale voi conoscete il significato altamente pacifico e costituzionale. Io quindi accetto questa candidatura.

« Affermate, eleggendomi, il vostro amore per la patria francese. Affermate, eleggendomi, la vostra volontà di restare i servitori obbedienti e fedeli della Costituzione che essa si è data e di continuare ad appoggiare colla vostra simpatia il valoroso soldato, al quale voi rendeste, facendo appello al suo ministro, un omaggio altrettanto splendido quanto meritato.

« Io non so, signori, quantunque voi mi facciate sperare l'unanimità dei vostri suffragi, quale sarà la sorte della mia candidatura; ma sappiate, che, qualunque cosa succeda, essa crea fra noi dei vincoli che nulla potrà rompere; essa mi affeziona al vostro paese; essa mi fa in qualche maniera uno dei vostri compaesani e il difensore naturale e devoto dei vostri interessi i più cari.

« Io non dimenticherò mai in quali circostanze e con qual fine voi siete venuti a me e voi mi troverete sempre pronto a proseguire, d'accordo con voi, lo studio e la soluzione delle questioni locali che vi preoccupano, in guisa da partecipare al vostro circondario, che voi dite dimenticato, i benefizi dei progressi di ogni genere che devono sviluppare la sua prosperità e accrescere ancora, se ciò è possibile, il vostro amore alla Francia.

« DUCA DECAZES. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Belgrado, 2. — Il generale russo Persiani consegnò oggi al principe le sue credenziali.

Monaco, 2. — Il principe Arnolfo è partito oggi pel quartiere generale russo per la via di Vienna.

Parigi, 2. — Gambetta si è oggi appellato contro la sentenza del tribunale correzionale. Credesi che il tribunale di appello discuterà questo affare lunedì o martedì.

Madrid, 3. — Un dispaccio di Singapore reca:

Cinquecentoquaranta spagnuoli sconfissero a Sulù, il 9 e l'11 settembre, 2000 insorti, ne uccisero 50 e ne fecero prigionieri 22.

Dispacci della guerra

Erzerum, 1. — Muchtar pascià ha oggi completamente battuti presso Nedjevan 10,000 russi. Questi furono respinti al di là della frontiera e perdettero 400 uomini e molte armi.

È imminente una battaglia fra Ismail pascià e il generale Tergukassoff.

Czernovitz, 2. — Si assicura che la Russia abbia cessato di insistere per la entrata immediata della Serbia in campagna. La Serbia e la Grecia resteranno probabilmente neutrali.

I russi occupano fortemente Calarassi per impedire che i turchi di Silistria facciano uno sbarco.

Bucarest, 2. — L'esercito russo della Dobrutscia ricevette molti rinforzi e sta per riprendere l'offensiva.

Bucarest, 2. — (*Dispaccio ufficiale russo*). — Il generale Manzey, spedito dal generale Zimmerman con un corpo di cavalleria verso Tatar-Bazardjik in ricognizione, fece 200 verste in 4 giorni. Il giorno 26 egli ha battuto 500 circassi; il 27 ha battuto altri 700 circassi e respinse la fanteria turca venuta dalla montagna; il giorno 28 egli rientrò nelle posizioni russe, dopo di avere battuto 300 circassi.

Le perdite dei turchi sono considerevoli.

Tatar-Bazardjik è fortificata ed occupata dalle truppe turco-egiziane.

Costantinopoli, 2. — Il sultano diede a Muchtar pascià e a Osman pascià il titolo di *Ghazi*, che significa il Vittorioso, e la decorazione dell'Osmanié in brillanti.

I russi continuano a bombardare Plevna notte e giorno.

Ebbe luogo una scaramuccia nei dintorni di Pirgos fra una ricognizione di circassi e 3 squadroni russi; sette soldati russi rimasero uccisi.

Un telegramma di Muchtar pascià, in data di domenica, dice:

« I russi, provenienti dalla parte di Ardahan per andare al campo di Karajal, dopo di avere varcato la riviera di Kars, arrivarono al villaggio di A-cholar e spedirono un corpo di cavalleria con un distaccamento di fanteria fino a Jenikini. I turchi li attaccarono. Il combattimento durò due ore. I russi furono respinti, abbandonarono la posizione e si ritirarono fino al villaggio di Perdik, avendo perduto un centinaio di uomini. I turchi ebbero 10 morti e altrettanti feriti. »

Un telegramma di Muchtar pascià, in data di lunedì, dice:

« I russi, avendo passato la riviera di Arpa Tschai, attaccarono la posizione di Ganadjouvan. Dopo un combattimento di 5 ore, i russi furono respinti e dovettero ripassare la riviera, lasciando sul terreno 400 morti.

« Nello stesso tempo ebbe luogo un altro combattimento verso l'ala destra. I turchi furono attaccati da 4 battaglioni di fanteria e da 3 reggimenti di cavalleria con due batterie russe. I russi furono pure respinti e subirono grandi perdite. »

Pietroburgo, 3. — Si ha dal campo di Plevna, 2:

« Ieri ed oggi il granduca Nicolò, il principe Carlo ed il generale Totleben visitarono le posizioni.

« Tutti i lavori sono assai avanzati.

« I turchi non rispondono al bombardamento. »

Costantinopoli, 3. — Suleyman pascià fu nominato comandante in capo in luogo di Mehemed Alì pascià.

Reouf pascià rimpiazza Suleyman pascià.

Londra, 3. — La *Pall Mall Gazette* ha da Berlino, 3:

« Il governo russo ordinò alla fabbrica Krupp 700 cannoni in acciaio da consegnarsi nel prossimo aprile. »

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	2	3
Rendita Italiana 5 0[0	75 40	75 45
Imprestito Nazionale. .	— —	— —
Detto piccoli pezzi. .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma. . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	77 17
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Banca Nazionale . . .	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare . . .	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

FIRENZE	2	3
Rendita italiana 5 0[0 .	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 96 e	21 96 e
Londra 3 mesi	27 42 »	27 42 »
Francia a vista	109 70 v	109 70 v
Imprestito Nazionale .	39 —	39 —
Azioni Tabacchi . .	808 — n	808 — n
Az. Banca Naz.	1937 1[2 »	1940 — »
Strade ferr. meridionali	347 1[2 n	348 — »
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Banca Toscana	770 — n	770 — f
Credito mobiliare . . .	665 — »	665 — n
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	2	3
Ren. it. 5 °[o god. 1° lug.	77 60 — fm.	77 67 — f

PARIGI (ore 3 7 pom.)	2	3
Rendita Francese 3 0[0	68 77	68 90
» » 5 0[0	104 67	104 87
Banca di Francia . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0 .	70 60	70 75
» » 5 0[0 .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete .	160 —	163 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	— —	227 —
Ferrovie romane, azioni	— —	77 —
Obbligazioni lombarde .	— —	245 —
Obbligazioni romane . .	— —	243 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16	25 16 —
Cambio sull'Italia . . .	9 1[8	9 1[4
Consolidato inglese . .	95 13[16	95 5[8

VIENNA	1	2
Mobiliare	217 —	220 25
Lombarde	73 —	73 —
Banca Anglo-Austriaca	97 25	100 50
Austriache	270 —	273 —
Banca Nazionale	848 —	846 —
Napoleoni d'oro	9 39	9 38 1[2
Argento	104 —	103 90
Cambio su Parigi . . .	46 70	46 60
Cambio su Londra . . .	116 70	116 80
Rendita Austriaca . . .	66 70	66 85
» » in carta	64 15	64 50
Union-Bank	65 50	66 75
Rendita aust. nuova (oro)	74 80	75 —

BERLINO	1	2
Austriache	473 —	470 50
Lombarde	131 —	129 —
Mobiliare	386 50	377 —
Rendita Italiana	70 80	70.80
Rabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	1		2	
Cons. Inglese	95 3[4	a 95 7[8	95 3[4	a 95 7[8
Rendita Ital.	70 1[2	a — —	70 1[8	a — —
Spagnole	12 1[4	a — —	12 1[4	a — —
Turco	10 1[8	a — —	9 15[16	a — —
Egiz. nuovo	33 1[8	a 33 1[4	33 3[8	a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso d'olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A. vedova Ambron**, scritta a mano onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primari droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma.

ACQUA D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULE-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai rapporti e approvati dall'Accademia di Medicina)

L'Acqua d'Orezza è senza rivale; essa è superiore a tutte le Acque Ferruginose. » — Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i signori medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le malattie provenienti da debolezza degli organi e mancanza di sangue, e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito e vendita in Roma presso Paul Caffarel, via del Corso, 19.

EPILESSIA

e

AFFEZIONI NERVOSE in generale

cura infallibile colli

CONFETTI ANTI-NERVOSI

del dottore **GELINEAU**

Noi siamo in misura d'affermare che coll' uso dei nostri confetti, nove volte sopra dieci si ottiene la guarigione della crisi epilettica, nei primi mesi di detta cura.—Prezzo L. 8.

Pharmacie J. MOUSNIER fils

à SAUJON (Charente-Inférieure)

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

A. MANZONI e C°, Milano

Vendita in Roma, nelle due Farmacie Scellingo e Peretti.

LE DUE PRIME COMMEDIE

di **Vittorio Alfieri**

CENTESIMI **60**

Spedizione franca contro francobolli. — Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, Via de' Prefetti, 12 Roma

DELETTREZ FABBRICA Avenue du Roule NEUILL

DELETTREZ PARIS 54 55, rue Richer

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

Profumeria all'Opopanax.

Estratto d'odore	all'OPOPANAX
Acqua di Toelette	all'OPOPANAX
Sapone	all'OPOPANAX
Pomata	all'OPOPANAX
Olio sopraffino	all'OPOPANAX
Cosmetico	all'OPOPANAX
Polvevere di riso	all'OPOPANAX
Cold Cream	all'OPOPANAX

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'impiego del belletto.

POMATA ANTEPELICOLARE per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guernite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le larbra in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.

SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; bouqueta dei campi.

CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle.

Vendita in Milano da A. Manzoni e C., Via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di rogne nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco insonnie, flussioni di petto, clorisi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 *anni d'invariabile successo*.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67.218 — Venezia 29 aprile 1869;

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglion Fiorentino Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima, Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia) 3

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1|4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 ckil. 8 fr.; 2 1|2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.: 12 ckil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**, per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte. 10, 11, 12.

Grande Ribasso

OCCASIONE UNICA

APPROFITTATE! PER SOLE L. 50

Un servizio da tavola completo, per 12 persone, di maiolica finissima, imitazione perfetta della porcellana, a questa anche preferibile perchè più forte e di più durata, composto di 76 pezzi.

36 TONDI piani
12 » fondi
4 RAVIERE per antipasto
1 SALSIERA con cucchiarino
2 SENAPIERE
1 ZUPPIERA
2 PIATTI OVALI per fritto
1 » » per arrosto
2 » ROTONDI per lesso
2 » » per umido
1 INSALATIERA
12 PORTA-OVA

Dono ai Compratori

Ai signori che acquisteranno il servizio si accorda in regalo 6 CHICCHERE con piattino decorato ed analoga zuccheriera.

Si spedisce il tutto mediante vaglia postale a **Elena Ascoli Brod**, Piazza Castello, 18 Torino.

24 Medaglie — PARIGI, LONDRA, VIENNA, FILADELFIA, ecc. ecc.

24 Medaglie — PARIGI, LONDRA, VIENNA, FILADELFIA, ecc. ecc.

AMARO DI FELSINA

o

FELSINA-BITTER

il migliore e più gradevole degli amari

SPECIALITÀ DELLA PREMIATA DISTILLERIA A VAPORE

GIO. BUTON e Comp. - Bologna

PROPRIETÀ ROVINAZZI.

Gusto squisito come bibita all'acqua, eccellente come liquore spiritoso. — Ha azione manifesta sullo stomaco, lo corrobora facilitandone la digestione.

Con acqua di Seltz, oltre essere una bibita dissetante, e di gran sollievo nella stagione estiva, è molto utile presa avanti il pasto, eccitando l'appetito, procurando l'espulsione dell'aria che ordinariamente sviluppasi nello stomaco, cagione sovente di gravi incomodi.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA

preparata dal Chimico-Farmacista

ANTONIO GRASSI

Con quest'acqua si tinge perfettamente, in nero, la *barba* ed i *capelli* senza bisogno di sgrassarli o lavarli nè prima nè dopo la sua applicazione; la sua azione è istantanea e di facilissima applicazione.

Prezzo del fiacon lire 4 con istruzione

all'ingrosso prezzi da convenirsi

Dirigersi in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12.

Spedizione contro vaglia postale

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria sarta e modista

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società sopra Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure ***un deposito ben fornito e sdoganato*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***n'affidò la cura al sottoscritto***.

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile, unito ciò, alla ***perfezione*** e ***squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista***, persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, *Agente generale*
Via dei Panzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi***, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

Rappresentanza in ROMA — ***Pozzo delle Cornacchie, N.i 10 e 11***.

IGIENE SEMPLICITA' ECONOMIA

BAGNO IDROTERAPICO

MODELLO PIVETTA

giudicato il migliore di quanti finora sono stati presentati al pubblico. Per la semplicità della sua costruzione, mentre offre tutti i vantaggi di qualunque altro apparecchio di tal genere, non va soggetto a quei guasti che si lamentano tanto spesso nei Bagni di complicata fabbricazione, ed è preferibile a tutti gli altri per facilità colla quale si adopera, pel poco ingombro che dà nella camere ovesi colloca e sopratutto per la mitezza del suo prezzo. — Se ne spedisce gratis la descrizione a chi ne fa domanda con lettera affrancata.

Prezzo del Bagno completo L. 85 } Spese di trasporto a carico del
» per Cassa imballaggio » 10 } Committente.

Presso **Galante e Pivetta** strada S. Giacomo, n. 2 Napoli.

I SAPONI WINDSOR DI RIMMEL

sono i migliori ed i più economici di tutti i saponi

WINDSOR BRUNO—WINDSOR AL MUSCHIO—WINDSOR ALLA ROSA
WINDSOR ALLA FRANGIPANE ECC.

Ogni pezzo di sapone porta il nome del Fabbricante

EUGENIO RIMMEL-LONDON

Si vendono all'Ingrosso dal Rappresentante della Casa *G. Bartolucci*, strada Fiorentini, 26 Napoli, al minuto da tutti i Negozianti di Profumeria d'Italia.

Farmacia R. Italiana

DI F. ASTRUA.

Firenze, piazza del Duomo, 14, angolo via Ricasoli

Roob depurativo coll'essenza salsapariglia

IL ROOB coll'essenza di salsapariglia è il depurativo per eccellenza, il solo specifico nelle malattie segrete recenti ed inveterate.

Questo **ROOB** preferito ai bagni a vapore, sughi d'erba, preparati solforosi, è il rimedio più certo contro gli accidenti occasionati dal **Mercurio**: guarisce radicalmente le impetigini o volatiche; i reumi, la gotta, le affezioni rachitiche, scorbutiche e scrofolose, le carie nelle ossa, gonfiezza o rigidezza delle articolazioni, violenti dolori di capo che fanno incanutire o cadere i capelli. Si adopera altresì, come possente depurativo contro i fiori bianchi, catarri di vescica, emoroidi, e in tutte le irritazioni e malattie di matrice. Guarisce in una parola, tutte le malattie prodotte o mantenute da un virus qualunque, come continui prudori, calori alla cute, rossori, eruzioni sul corpo, foruncoli, pustole o bottoni sul viso, sulla lingua, in bocca ed in gola, rossore agl'occhi, e umore nero-melanconico.

Si prende mattina e sera, un'ora almeno prima del pasto una cucchiajata da tavola in un mezzo bicchiere d'acqua fredda o tiepida.

Bottiglia intiera L. **10.** — 1|2 bottiglia L. **5.**

Si spedisce contro vaglia postale.

STABILIMENTO DELL'EDITORE FERDINANDO GARBINI

MILANO — VIA CASTELFIDARDO. A PORTA NUOVA N. 17 — MILANO

GIORNALI ILLUSTRATI EDUCATIVI, DI FAMIGLIA E DI MODE

IL BAZAR
GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE
Edizione mensile.
Un ricco fascicolo ogni mese, con numerosi annessi, figurini colorati tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate di tappezzeria acquarelli, musica, ecc.
Un anno L. 12. Sem. L. 6,50. Trim. L. 4.

IL BAZAR
GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE
Edizione quindicinale.
Due fascicoli al mese, con numerosi annessi come sopra.
Un anno L. 20. Sem. L. 10,50. Trim. L. 5,50.

IL MONITORE DELLA MODA
GIORNALE ILLUSTRATO DELLE SIGNORE
Edizione quindicinale.
Due fascicoli illustrati ogni mese, con figurini colorati, tavole di modelli o ricami e modello tagliato.
Un anno L. 15. Sem. L. 8. Trim. L. 4,50.

IL MONITORE DELLA MODA
GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE
Edizione settimanale.
Un fascicolo illustrato ogni settimana, con figurini colorati di grande novità, tavole di modelli e ricami, modello tagliato.
Un anno L. 24 Sem. L. 12. Trim L. 6.

LA MODA ILLUSTRATA
GIORNALE PER LE FAMIGLIE
Edizione quindicinale.
Due fascicoli illustrati ogni mese, con numerosi annessi, figurini, tavole di modelli, ricami, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica ecc.
Un anno L. 15. Sem. L. 8. Trim. 4,50.

LA MODA ILLUSTRATA
GIORNALE PER LE SIGNORE
Edizione settimanale di lusso.
Un fascicolo illustrato ogni settimana, con numerosi annessi, figurini di grande eleganza, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate, musica, ecc.
Un anno L. 30. Sem. L. 15,50. Trim. L. 8.

RIVISTA ILLUSTRATA
DI LETTERATURA, BELLE ARTI E VARIETÀ
Esce in fascicoli di otto pagine in gran formato, illustrati da numerose incisioni sugli avvenimenti politici, scoperte scientifiche, ecc.
Un anno L. 5. Semestre L. 3.

GIORNALE PER LE MODISTE
Edizione mensile.
Grandi cappelli-modello stampati su cartoncino Bristol in gran formato, coloriti all'acquarello.
Un anno L. 18. Sem L. 9 Trim. L. 5.

ALTRE PUBBLICAZIONI

ENCICLOPEDIA DEI LAVORI FEMMINILI
Vol. I. Lezioni d'ago e di forbice. L. 1,50.
Vol. II. Guida a tutti i lavori di ricamo. L. 2.
Vol III. Lavori di fantasia. L. 1,50
L'opera completa L. 4,50. Legata L. 5,50.

IL GALATEO MODERNO
CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI
Sul modo di condursi in società ed in famiglia.
L. 1,50. *Legato in tela ed oro*, L. 2,25.

SISTEMA DIDATTICO-CORALE
PER LA PRIMA ETA'
Grandi tavole murali, colorate. L. 10.

TRA FRATELLI E SORELLE
CONVERSAZIONI IN FAMIGLIA
L. 4. *Legato in tela ed oro*, L. 5,50.

CARI FANCIULLI!
APOLOGHI, PARABOLE E RACCONTI
L. 4 *Legato in tela ed oro*, L. 5, 50

TRATTENIMENTI DI IGIENE DOMESTICA
CONSIGLI DI UN MEDICO ALLE MADRI DI FAMIGLIA
L. 1.

IL SEGRETO PER ESSER FELICI
(*Seguito del* GALATEO) *L. 1.*

Modelli tagliati ed imbastiti
Tavole colorate e ricami diversi
Tappezzerie, quadretti
Oleografie, Cartonaggi, ecc.

Un fascicolo separato del Bazar costa L. 1,50 — del Monitore della Moda Cent. 80 — della Moda Illustrata L. 1 — della Rivista Illustrata Cent. 15 — del Giornale per le Modiste L. 2. Non si spediscono numeri di saggio, se la domanda non è accompagnata dal relativo importo.

Per le signore abbonate annue ai sudetti giornali sono fissati vari doni, come dal programma che si trasmette gratis e franco dietro richiesta.

Spedire lettere e vaglia all'Editore FERDINANDO GARBINI, Milano, Via Castelfidardo, N. 17

DEI REATI DELLE PENE E DEI GIUDIZI MILITARI PRESSO I ROMANI

confrontati colle disposizioni del Codice penale per l'esercito del Regno d'Italia

Ricerche storico-legali dell'avv. **Michele Carcani**

Tenente di fanteria ed Ufficiale istruttore nei Tribunali Militari

SI VENDE a L. 2 - Franco raccomandato nel Regno: L. 2 40.

Ai librai, sconto da convenirsi.

Dirigersi, in Roma, all'Agenzia A. TABOGA, via dei Prefetti N. 12 p. p.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed a modo favorevole l'organismo

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il Jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12

AYDA

LIQUORE EGIZIANO

Brevettato dal R. Governo Italiano

Questo liquore preparato con erbe fruttifere che si raccolgono sulle rive del Nilo è il solo che già provvede i paesi dell'**Alto Egitto** perchè bibita più d'ogni altra grata e salutare. Le sue proprietà ed i suoi effetti **incontrastabilmente igienici e confortanti**, gli valsero a giusta ragione il titolo di **Re dei liquori**

A garantire chicchessia dalle falsificazioni del **Liquore Egiziano Ayda**, qui contro diamo l'esatto disegno della bottiglia che deve essere di vetro di color verde spiccante.

Unico Deposito presso la Premiata Ditta

GALLIANI E CAIROLI

Milano, Fuori Porta Nuova, N 32-33.

Vendesi in ogni città d'Italia presso i principali Alberghi, Caffè, Pasticcieri e Liquoristi. — Resta vietata a chicchessia la contraffazione del **Liquore Egiziano Ayda** essendo il medesimo sotto la salvaguardia delle leggi vigenti. Vendita in Roma a L. 7 la bott. presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12,

AI CALVI

POMATA ITALIANA (a base vegetale)

INVENTATA DA UNO DEI PIU' CELEBRI CHIMICI

e preparata da

ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni. — Risultato garantito fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca.

Prezzo L. 10 il vasetto

Franca per ferrovia diretta L. 11,50. All'ingrosso sconto da convenirsi. Deposito Generale presso l'Agenzia A. Taboga via de' Prefetti 12. ROMA.

Riprodotto dal giornale il Caffaro di Genova.

UNA VERA

DICHIARAZIONE DI GUERRA alla bolletta

sono senza dubbio i risultati cabalistici che il celebre **CABALISTA DI VIENNA** dispensa a chi ne fa richiesta per vincere al Lotto.

Questa verità la posso comprovare io, perchè essendomi rivolto a lui per vincere qualchecosa a giuoco del Lotto ricevetti i

Numeri 19, 1 e 89

che giuocai come mi veniva prescritto nella Ruota di Torino ed i quali pure uscirono il **giorno 14 luglio** facendomi guadagnare

UN TERNO

Figuratevi, come è stato buono!!!

Per tale fortuna avuta, ringrazio pubblicamente con questo mezzo il mio benefattore e do qui sotto l'indirizzo del medesimo acciò altri ancora possano usufruire di questi non comuni vantaggi che egli offre a tutti per procurarsi del danaro!

Scrivere: **Al Signore CABALISTA MODERNO A-K. ferma in posta — VIENNA (Austria)** — unendo le spese di posta per la risposta.

BADOINO LUIGI
Vice-Brigadiere nei Reali Carabinieri

S. Remo (Liguria) 28 Luglio 1877.

Un elegante letto di ferro vuoto con paglericcio a molla coperto in stoffa di filo per L. **90**.

Un bellissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. **65**.

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di **GARASSINO GIOVANNI e Fratello**, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83.*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna HANNO da poco tempo APERTO in via del Teatro Valle (accanto al Teatro). ROMA.

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglericcio a molla L. 69 50.

Stabilimento per costruzione di letti, paglericci a molla, e materassi, alla passeggiata di Ripetta, presso il Tevere.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 8, per l'imballaggio d'ogni letto ... o canapè.

LO ZAMBESE E I SUOI AFFLUENTI

secondo viaggio fatto dallo stesso autore

illustrato da 31 incisioni e 3 carte geografiche

LIRE 2 50

Nessun viaggiatore moderno raggiunse la celebrità del dottore Livingstone e fece passare il mondo per tante emozioni. Vita esemplare, scoperte meravigliose, coraggio senza pari: tutto si riunisce a dare interesse al racconto delle sue scoperte e delle sue peripezie. Scienziato diligente, scrupoloso, egli è pure narratore semplice e vivacissimo. Non si possono mettere libri migliori in mano alla gioventù.

Trovansi in vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

Si spediscono in provincia franche raccomandate contro importo aumentato di 60 centesimi per spese di posta.

Tipografia dell'Opinione, diretta da C. Carbone.